

BUSINESS CREDIT CONSULTING  
**CARDOGNA s.r.l.**  
GESTIAMO I TUOI CREDITI  
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ

Tel. 0719202901 - info@cardogna.it  
www.cardogna.it

# Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
Poste Italiane SpA  
sped. in abb. postale  
D.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Ancona  
anno XXI  
offerta libera

n. **18**  
**10 SETTEMBRE 2020**

## IN CAMMINO VERSO ASSISI CON LA LUCE DELLA FEDE

+ Angelo, Arcivescovo di Ancona-Osimo

Assisi e Francesco sono un binomio inscindibile. Quando ci si reca nella città umbra, salendo la collina, gli occhi si riempiono di meraviglia davanti a un paesaggio unico. Gli alberi di ulivo si aprono come un sipario per mostrare la bellezza della basilica, dando il benvenuto di pace. Le vicende umane e spirituali del poverello di Assisi sono a tutti note, è il patrono d'Italia, amato per la sua radicalità evangelica e per la sua mitezza. "Beati i poveri, beati i miti, beati gli operatori di pace...", beatitudini che risplendono in Francesco più della luce del sole. I miti hanno una forza di attrazione per la loro semplicità e umanità. Miti sono quelle persone che hanno la profonda convinzione che tutto ciò che hanno è un dono e tengono lontano la tentazione di possedere, di essere padroni delle cose e delle persone. Mai il duello, sempre il dialogo. L'uomo non è lupo dell'altro uomo, ma l'uomo è fratello per l'altro uomo. Francesco nei suoi scritti non usa mai la parola "nemico" ma la parola "fratello". Francesco aveva la pace dentro, è stato un pacifico e perciò pacificatore. Diceva ai suoi frati: "La pace che annunciate con la bocca, abbiate la ancor più copiosa nei vostri cuori. Non provocate nessuno all'ira o allo scandalo, ma tutti siano attratti alla pace, alla bontà, alla concordia della vostra mitezza" (FF1469). La pace per Francesco non è un sentimento sdolcinato,

ma è la pace che ha accolto e vissuto, quella di Cristo, passata attraverso l'amore più grande, quello della Croce. L'incontro con il lebbroso e quello con il Crocifisso di San Damiano cambiarono la sua vita, gli fecero avere un sguardo nuovo, uno sguardo di amore e di pace verso tutti gli uomini e le creature. A partire da San Francesco, Assisi, oltre a tutte le meraviglie architettoniche e culturali che offre, è un luogo del cuore, è la città della pace. I diversi incontri mondiali che vi si svolgono e la marcia annuale della pace ne sono viva testimonianza. In questo anno 2020, il tre e quattro ottobre, le Marche avranno l'onore di offrire l'olio per alimentare la lampada che arde perennemente ad Assisi davanti alla tomba del Patrono d'Italia. Nel Medioevo la città di Assisi aveva più porte, Francesco scelse porta d'Archetto, su cui è ancora visibile la scritta: "Questa è la porta per la quale si va nella Marca". Dovette essere sicuramente una ispirazione andare in terra marchigiana. Le Marche sono particolarmente intrise della vicenda e dello spirito del Santo di Assisi. Innumerevoli documenti e fonti storiche attestano il suo passaggio nella "marca di Ancona", dalla prima presenza intorno al 1208, ai continui viaggi in regione fino al 1219, anno in cui Francesco, pellegrino di pace, nel pieno della V Crociata, compì il viaggio in Oriente dove incontrò il sultano al-Malik al-Kamil.

Alla testimonianza di fede di Francesco, prorompente e nuova, come quella dei frati che lo seguirono, si deve la forte crescita della comunità francescana in terra marchigiana. È nelle Marche che sono stati scritti i "Fioretti di San Francesco" nella prima metà del 1300. I "Monti di pietà", la banca dei poveri, una istituzione finanziaria senza scopo di lucro che erogava prestiti di limitata entità, una specie di micro credito, a persone in difficoltà fornendo loro la necessari

la Regione Marche, da allora sono passati 50 anni durante i quali c'è stata una crescita composta, solidale, coraggiosa, sempre pronta alle nuove sfide, con rinnovato impegno. In questa ricorrenza così significativa la Regione con le sue componenti ecclesiali, civili, istituzionali si reca ad Assisi il tre e quattro ottobre per la quinta volta nella storia. Sarà il Sindaco del capoluogo delle Marche a rappresentare l'Italia e a riaccendere la lampada votiva che rischiara la cripta, dove

che, levatosi ad Assisi come da «oriente» (Par. XI, 50-54), spande ovunque sulla terra i suoi raggi di pace e di bene. Al di sopra della lampada, tre colombe d'argento sostengono col becco una corona di ulivo, sovrano e universale simbolo di pace. Recarci quest'anno ad Assisi, sarà per le Diocesi delle Marche, per la Regione, per i Comuni, un momento ricco di significato che riempie di orgoglio e di responsabilità. Il tempo di Covid-19 che stiamo vivendo non permetterà i grandi pellegrinaggi e una partecipazione di popolo straripante a causa delle regole sanitarie ma, per tutti, sarà certamente un cammino spirituale per guardare all'esempio di un santo amato in tutto il mondo e chiedere aiuto e protezione, di cui abbiamo tanto bisogno, come hanno scritto i Vescovi delle Marche nel loro messaggio:

**Ne abbiamo bisogno per ricostruire nelle persone la speranza**, con un sguardo lieto e carico di senso non solo sulla vita, ma anche sulle "infirmate e tribulazioni" e persino sulla "sora nostra morte corporale".  
**Ne abbiamo bisogno per riscoprire e trasmettere il gusto di una vita semplice ed essenziale**, libera dagli idoli del benessere e del potere.  
**Ne abbiamo bisogno per ritrovare la bellezza di una esistenza vissuta in fraternità**, accoglienza, condivisione e perdono.  
**Ne abbiamo bisogno per imparare a rispettare e ad amare la Natura** "cum tucte le sue creature".  
**Ne abbiamo bisogno per realizzare quel dialogo inter-religioso e interculturale** di cui San Francesco può considerarsi un precursore.

Continua a pagina 5



Assisi

liquidità, vennero istituiti nelle Marche da San Giacomo della Marca. Nicolò IV e Sisto V sono papi francescani marchigiani. Diversi sono i santi e i beati francescani. Le Marche sono costellate da una miriade di conventi, scrigni di bellezze architettoniche ed artistiche. Il francescanesimo è stato sempre vivo e lo è tutt'ora nella espressione dei tre Ordini presenti e di quelli femminili che, con la testimonianza claustrale e con le opere di carità, tengono accesa la fiaccola del Vangelo.

**Un popolo in cammino**  
Il 7 giugno 1970 i marchigiani votavano per far nascere

riposano le spoglie mortali del Poverello di Assisi. Per un intero anno la Lampada arderà con l'olio offerto dagli abitanti delle Marche, a nome di tutti gli italiani. Nel 1939 Pio XII proclamava San Francesco d'Assisi patrono d'Italia. I Comuni offrirono al loro celeste Patrono l'artistica lampada a forma di coppa intorno a cui è inciso il verso dantesco: "Altro non è che di suo lume un raggio" (Par. XXVI,33). Le parole di Dante mettono bene in evidenza il simbolismo che si è voluto dare alla Lampada e alla cerimonia nella sua annuale riaccensione: l'Italia tutta ravvisa nel Poverello il mistico «sole»



**Sua Santità il Papa emerito Benedetto XVI, dal 4 settembre 2020, è il Vicario di Cristo più longevo della storia della Chiesa Cattolica Romana. Con i suoi 93 anni, 4 mesi e 4 giorni supera di un giorno Papa Leone XIII. Preghiamo per Sua Santità, che il Signore lo custodisca e gli dia lunga vita.**

**il Biroccio**

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano  
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070  
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com



REFERENDUM

# VOTARE CON COSCIENZA E RESPONSABILITÀ

Il 20 e 21 settembre gli italiani sono chiamati alle urne per il referendum che deve confermare o bocciare la legge costituzionale con cui è stata prevista la riduzione del numero dei parlamentari: da 630 a 400 i deputati, da 315 a 200 i senatori eletti. È un referendum che non prevede alcun quorum per la sua validità, a differenza di quelli di tipo abrogativo che possono interessare le leggi ordinarie. Quindi non esiste la via di un'astensione "tattica" che punti a invalidare la consultazione per una partecipazione insufficiente. Chi è favorevole alla legge deve votare Sì, chi è contrario deve votare No. Prevalere l'opzione che raccoglie più consensi. Un motivo in più per non disertare le urne. Peraltro, sono milioni gli italiani che nell'occasione voteranno anche per le loro Regioni e i loro Comuni.

È doveroso sottolineare che il referendum in questione riguarda una legge costituzionale, non il governo. Potrebbe apparire un'annotazione superflua, ma è opinione corrente che l'ultimo referendum costituzionale, quello del 2016 sulla cosiddetta riforma Renzi, abbia avuto un esito negativo soprattutto perché l'allora premier lo aveva di fatto trasformato in un referendum sulla sua leadership. Nulla del genere in questo caso e tuttavia nel dibattito politico si è affacciata anche la machiavellica ipotesi di votare No per fare un dispetto al governo in carica, dato che la leg-

ge per il taglio dei parlamentari è uno storico cavallo di battaglia del partito di maggioranza relativa, il M5S. Ma la legge, nel corso dei quattro passaggi previsti dalla complessa procedura di revisione costituzionale, è stata praticamente votata da tutti i principali partiti, di maggioranza e di opposizione. Gli elettori faranno quindi bene ad esprimersi sul merito della consultazione, valutando con coscienza e responsabilità l'oggetto che viene loro sottoposto.

La materia del referendum, del resto, è una riforma costituzionale rilevante e la semplicità del quesito non deve trarre in inganno. Quando si tocca la Carta fondamentale è sempre richiesta una riflessione accurata, anche se la modifica è ben circoscritta come in questo caso. La Costituzione è un edificio che è stato costruito in maniera organica, che si è andato evolvendo in relazione ai tempi secondo le procedure espressamente indicate per la sua revisione e che deve mantenere un equilibrio complessivo. Bisogna quindi considerare le conseguenze di ogni intervento e i bilanciamenti eventualmente necessari, senza i toni apocalittici che talvolta risuonano nel dibattito e, allo stesso tempo, senza indulgere alla retorica dell'antipolitica e dell'antiparlamentarismo, questa sì effettivamente pericolosa. Sia che vincano i Sì, sia che vincano i No, l'Italia ha bisogno di un Parlamento libero, autorevole ed efficiente. Su questo non è consentito dividersi.

Stefano De Martis



Vincenzo Varagona



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663  
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti  
 In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci  
 Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong  
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.  
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%. CCP n. 10175602 intestato a Presenza.  
 BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602  
 PUBBLICITÀ in proprio.  
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.  
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.  
 erredi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.  
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)  
 Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: [presenza@diocesi.ancona.it](mailto:presenza@diocesi.ancona.it)

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGD - Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo [presenza@diocesi.ancona.it](mailto:presenza@diocesi.ancona.it). Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito [www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



# L'ACADEMY SCUOLA IMPRENDITORI TORNA IN PRESENZA

Comunicazione e strategie di resilienza - Seminario evento con il prof. Gabriele Micozzi dell'Università Politecnica e il giornalista Maurizio Socci

Aumentare conoscenze, competenze e soprattutto saper comunicare. L'Academy Scuola per imprenditori torna "in presenza" giovedì 17 settembre alle ore 19 nella sua aula tradizionale, l'auditorium Confartigianato di Via Fioretti ad Ancona per un evento dedicato alla comunicazione in tutte le sue forme.

Grazie alla presenza del prof. Gabriele Micozzi docente di marketing all'Università Politecnica delle Marche e Maurizio Socci il noto giornalista di ETv, i partecipanti potranno assistere ad un incontro che si preannuncia unico, ricco di contenuti e di strumenti. Academy Scuola per imprenditori è un percorso di alta formazione manageriale, cominciato quindici anni fa grazie alla fondamentale collaborazione con il Dipartimento di Management della Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche. Il percorso didattico di quest'an-

no, 9 seminari gratuiti realizzati in collaborazione con la Camera di Commercio delle Marche (6 si sono già svolti in modalità e-learning), hanno come filo conduttore una tematica di grandissimo interesse ed importanza: "come affrontare il post corona virus. Strategie di resilienza e ri-scatto". "Siamo stati lungimiranti -afferma Marco Pierpaoli Segretario generale di Confartigianato, - nel comprendere l'importanza fondamentale della sinergia tra mondo accademico e piccole imprese. Solo fino a pochi anni fa le piccole imprese e l'Università erano due mondi distanti. Oggi con orgoglio posso dire che il proficuo dialogo si è tradotto in un valore aggiunto fondamentale. E mai come in questo momento una collaborazione di alto profilo come quella con l'Università sia fondamentale per le nostre aziende, per il nostro sistema produttivo". "Si tratta di un progetto questo dell'Academy Scuola per im-

prenditori, - sottolinea Graziano Sabbatini presidente di Confartigianato Imprese Ancona- Pesaro e Urbino - che tiene conto di tutte le nuove sfide che le imprese devono affrontare. È proprio questo il valore strategico di una organizzazione di categoria come la nostra: aiutare gli imprenditori a presagire il cambiamento, a capire come vanno ripensati i modelli di business".

Le lezioni di questa quindicesima annualità, sono iniziate con "il processo di pianificazione finanziaria nell'era post Covid", per passare poi alla comunicazione, i suoi cambiamenti e strumenti. Il terzo modulo previsto per i mesi di ottobre e novembre tratterà di: "nuovi modelli organizzativi e sanitari" affrontando diverse tematiche: dagli strumenti di tutela della salute, allo smart-working e le piattaforme tecnologiche, ad obiettivi e modelli della gestione delle risorse umane, alla loro motivazione e valorizzazione.



# PENSIONE DI VECCHIAIA CON 15 ANNI DI CONTRIBUTI: QUALI I REQUISITI?

Nonostante in Italia negli ultimi anni si siano susseguite diverse riforme previdenziali che hanno inasprito i requisiti minimi per accedere alla pensione, una deroga però è rimasta in vigore: quella prevista dalla "Legge Amato", che permette di andare in pensione con soli 15 anni di contributi, ossia con 5 anni di contributi in meno rispetto al requisito ordinario. Andando nel dettaglio, questa normativa in vigore dal 1992 permette di poter accedere alla pensione se il lavoratore rientra in almeno una di queste due condizioni:

- Deve aver maturato 15 anni di contribuzioni, cioè 780 settimane, entro il 31/12/1992; sono utilizzabili tutti i contributi versati da lavoro, i contributi volontari, quelli figurativi e da riscatto o ricingunzione.

- Deve essere stato autorizzato ai versamenti volontari in data anteriore al 31/12/1992 e raggiungere, anche se successivamente a questa data, i 15 anni di contribuzione.

Nel caso di lavoratori dipendenti in possesso dei 15 anni di contribuzione ma in assenza di una delle due condizioni sopra elencate, è possibile accedere alla pensione se hanno maturato 25

anni di anzianità assicurativa e almeno 10 anni lavorati per periodi inferiori alle 52 settimane.

**Una volta raggiunto uno di questi requisiti bisognerà comunque attendere l'età anagrafica di 67 anni della pensione di vecchiaia.**

**Una consulenza su misura**

Gli Operatori del Patronato ACLI sono a completa disposizione per una consulenza su misura e per darti tutte le informazioni e il supporto necessari per l'invio della domanda. Prenota il tuo appuntamento, ti aspettiamo!



Beatrice Testadiferro

A Vincenzo Varagona, vice caporedattore di TGR Marche ed a Beatrice Testadiferro, direttrice di Voce della Vallesina, è andato, tra gli altri, il premio Lucono di Jesi. Felicitazioni e auguri da tutti noi di Presenza.

Consulenza e assistenza per l'invio telematico della domanda all'INPS

ASSEGNI FAMILIARI

Il rinnovo annuale della domanda degli ANF



ANF - Lavoratori Dipendenti



PERSONAGGI DELLA NOSTRA TERRA

# VALERIANO TRUBBIANI

*È scomparso uno degli artisti che più hanno segnato il XX secolo con proiezioni culturali ed intuitive nel secolo che stiamo vivendo, le sue opere sono in tutto il mondo. Maceratese di nascita (Villa Potenza), ed anconitano di adozione dove ha lasciato segni indelebili*

di Paolo Biagetti\*

Te ne sei andato davvero, VALERIANO? L'addio, o l'Ad-Dio, secondo le ritualità di santa Romana Chiesa, ha già avuto il suo corso, ma nel cogliere la pessima notizia del suo trapasso, con la più trepida, sgomenta sensibilità (ero l'Amico più fidato, "il più distratto e pensoso mai conosciuto - ma creativo", aggiungeva risarcitorio: "per questo ti stimo e ti voglio bene"), con la vibrabilità ex animo pari alla lunga consuetudine, condivisa, con la sua severa concezione del mondo che esaltava, per forme d'estrazione "espressionista-surreali grottesche e ironiche, il malessere denunciato di una società sempre sull'orlo di un baratro, mi ero rifiutato di credere a questo improvviso lacerante tramonto.

Mi pare assurdo, caro, ineguagliabile Artista a tutto tondo, celebrato scultore, incisore, disegnatore sopraffino, film maker e scrittore conosciuto in tutto il mondo, che eri stato in grado, tra l'altro, giuste le intense e vibranti parole del compianto Loris Francesco Capovilla, proferite per lo splendido "Signum Crucis", che avevi realizzato per il millenario del Duomo di Ancona e benedetto dal Santo Giovanni Paolo II nel '99: di "concepire per le doglie del parto e sbalzato con mani sanguinanti per splendere nel cuore di una comunità viva, consapevole di peccati e di carenze individuali e sociali, e proprio per questo desiderosa di lasciarsi condurre, tramite l'albero del supplizio, alla primavera di un mondo nuovo".

Eravamo lì insieme, quel 30 maggio '99, ricordi? Vicinissimi al Papa Santo, l'"atleta di Dio", il corpo lievemente piegato in avanti, il viso già teso dalla fissità della malattia, la voce quasi resa indistinguibile, che aspergeva la Croce, con acqua benedetta. Tutta la spazialità davanti a sé pareva partecipasse del sacro gesto, il tempo stesso vi si rivelava talmente concentrato da granirvi per espansione un'apertura senza limiti, mentre una sorgente luminosa che pareva scaturire da

sopra la Gran Croce, metteva in controluce la tua folta chioma aureolata e accendeva il tuo sguardo, compunto e attonito, fisso sulla figura del Papa benedicente. Ricordo che le gocce dell'acqua benedetta dirette al Crocefisso, ti raggiunsero, disegnando contro lume nell'aria come una piccola costellazione di scintille di vita, o di "lacrime di sangue" ("il prezzo dell'assunzione cristocentrica di un

capovolger il corso delle cose, lo "stringe sull'istante", ferma il divenire. Ecco l'esorcismo della morte incombente; il trascorrere del tempo s'interrompe, come il precipitare della caduta nel nulla.

Il suo attivismo logorante e smanioso e la sua angoscia nevrotica, credo abbiano sempre animato i tuoi interminabili viaggi fantasmatici, da pelle-

ni, financo nelle parole, in un universo magico stregonesco pieno d'ironia informato a una zoofornia emblematica della condizione umana in tutta l'acuta profondità della vita. Con metis, ingegnosità inventiva e perizia manuale, modellavi macchine, animali, segni e parole (quale forza plastica, promana dal tuo libro "La parola scolpita"!) di un universo magico stregonesco pieno d'ironia fatto di parodiche invenzioni oggettuali informate a una zoofornia emblematica della condizione umana in tutta l'acuta profondità della vita. Quell'ironia che ha sempre rappresentato, per fabulas di struggente seduzione, il malessere di una società sempre sull'orlo di un abisso, facendone oggetto d'implacabile denuncia. Come in "De Rerum Fabula" (2013, Mole di Ancona), la mostra monstre (come la chiamai) dove la tua fantasia visionaria, i tuoi sogni incarnati nel bronzo, nelle tele, nelle morsure incisorie e nella pagina, si articolava, "splendidamente iconica, lungo un percorso di vita, un sogno angosciante ma corroborato dall'ironia. Momenti di estrema desolazione e insieme d'epifanie di significato e di dramma. L'evento della "De Rerum Fabula" coinvolse l'intera città, perché di

sa simpateticità col più grande dei registi, Federico Fellini. Sono lì da anni, giganteschi e imperturbabili, madre e cucciolo: un esercizio di misura e memoria, di amore e creatività, nel cuore della Polis, come segni sontuosi già confluiti nella complessità, germinati con felice innesto da un sogno del riminese materializzato nel celebre suo film "E la Nave va", al quale eri stato chiamato peraltro a collaborare proprio tu, Valeriano. È il primo dei segni più vistosi con cui, in un rapporto di scambio d'attinenze, modificasti gli spazi di questa città, nel cuore della stessa, in un luogo dell'anima. Un'opera di straordinaria bellezza, dalla genesi unica: nasce come se tu, Valeriano, avessi voluto incarnare un pensiero che attestasse la prosecuzione vivente di una materia con cui il celebre capolavoro felliniano, "E la Nave va", termina: il salvataggio della Rinoceronte gravida che viene scaricata sulla banchina del porto di Ancona. Ne hanno contezza e memoria i dorici che, con questo nobile "sequel" del film, avevi tessuto il filo diegetico di un unico racconto, sincretizzandolo col felice innesto del cucciolo introdotto nella folla d'immagini della città? C'è poi il più prezioso, il Cristo del Millennio, citato nell'incipit, di un'arcanica prodigiosa sacralità. E che dire del "Sipario delle Muse", la gigantesca finestra aperta su spazi dove la realtà incontra il sogno, da me sempre vista come soglia processiva di tutte le sue immagini e ombre in corteo oltre il Sipario, in un itinerario segreto dell'artista che porta nell'indefinibile, alla ricerca della propria essenza. Ecco, Valeriano, il tuo umile Amico "distratto" dal quale tu ascoltavi, curioso e commosso, a chiusi occhi, le ragioni del determinismo psichico ideativo di certi tuoi capolavori che ti erano ignote, si dà pace solo all'idea che, ora, dalle ombre e dalle immagini sofferte di una vita, tu sia nella Verità- Dove la bellezza assoluta non occorre più immaginarla. \* Critico d'arte, caro e intimo amico del maestro Valeriano Trubbiani recentemente scomparso.



San Giovanni Paolo II benedice la Croce astile di Trubbiani



Litografia



Valeriano Trubbiani nel suo studio

dolore planetario" - furono le tue parole affannose). Mi accorsi che i tuoi occhi erano umidi di lacrime e percepivi nel tuo braccio dei deboli fremiti. Ti custodivo tra le anime elette, "santuario" degli "immortali", mi avvinceva quell'aura misterica che s'irradiava dalle tue opere d'arte, talvolta preconizzanti eventi sconvolgenti. Chi non ricorda, ad es., l'evento delle Twin Towers del 2001? La tua "Turrita urbis pugnandi" anticipò di 20 anni l'orrida catastrofe delle Twin Towers, e le "Historiae Pontis", vecchia storia di ponti crollati, uno dei quali, con un mezzo sul punto di sprofondare nel vuoto, poté identificarsi col Ponte Morandi ... Casi, coincidenze? Ma no, l'artista, diceva Elemire Zolla, è il primo tra gli uomini ad accorgersi che tutto scorre verso il nulla e la morte e "decide di

grino del senso. Talché, il vicentino Rizzante: "È antico, miceneo, dorico, greco, etrusco, romano (...) medievale. Nondimeno, tu, ovunque fossi, non ti sei mai rifugiato nelle astratte vaghezze del concetto o in comode forme semplificatorie, ma operavi nelle modellazio-

fabulae trubbianee vivevano anche certi spazi urbani dove si era sbrigliata la tua possente fantasia: la più attraente, la "Mater amabilis", ormai eikon dorica; i due rinoceronti concepiti, in un miracolo plastico di assoluta icasticità dalla tua arte plastica, in un gesto d'amoro-



Paolo Biagetti





# MARIA MONTESSORI COMPIE 150 ANNI

Chiaravalle 31 agosto 1870 - Olanda 6 maggio 1952

di Luisa Di Gasbarro

A marzo 2020 il settimanale inglese Time la riporta tra le 100 donne più influenti del '900: Maria Tecla Artemisia Montessori è ricordata con eventi locali e internazionali per i suoi 150 anni. Tra le prime donne laureate in Medicina in Italia, fu neuropsichiatra, filosofa e pedagoga; dall'iniziale interesse per i bambini con problemi psichici all'interesse per l'educazione da cui il metodo montessoriano tra medicina e pedagogia. Non solo "istruire", riempire il contenitore ma "educare": al centro il bambino con un percorso formativo proprio, libero, creativo, in luoghi e con materiali predisposti. "Aiutiamoli a fare da soli", una rivoluzione, non senza dispute, nella pedagogia infantile di inizio '900 applicata con successo ad alunni di razze e culture diverse ovunque nel mondo. E gode di buona salute il suo metodo se, come stimole, istituti e scuole Montessori sono circa 60.000 sparse in tutti i continenti. Ci piace parlare della Montessori meno conosciuta, della donna poliedrica: conferenze-

ra, internazionalista, scrittrice, femminista moderata, a servizio dell'umanità. Non ebbe vita facile come donna; dovette sfidare la sua famiglia per iscriversi

Apprezzata ieri da personaggi come Freud, Marconi, don Sturzo, Gandhi e oggi da personaggi che attribuiscono alle sue scuole i loro successi. Passione e azione,

rappresentanza dell'Italia al Congresso Femminile Internazionale nel 1896, si dice con il contributo economico delle donne di Chiaravalle, fu celebrata per il suo intervento sulla disparità salariale e di accesso al lavoro tra i due sessi. Al Congresso Femminile di Londra nel 1899 fece appello all'unità delle donne per le cause femminili, il diritto all'istruzione e al voto. Il femminismo non è contro la famiglia; la donna con propri diritti, è motore del cambiamento, artefice della propria sorte, compagna e madre più consapevole. Grande successo tra i presenti, fu ricevuta dalla regina Vittoria, di lei parlarono tutti i giornali. Quanto è attuale la Montessori!

La sua pedagogia inclusiva abbracciava le donne, i deboli, i poveri e i minori sfruttati: educazione e diritti. Le diversità non giovano alla pace, altro tema a lei caro avendo vissuto due guerre e la chiusura delle sue scuole incompatibili con il dispotismo. Fu una delle poche educatrici che si oppose al fascismo a favore della cultura democratica della pace e della solidarietà

come sentimento di sviluppo e cambiamento dell'umanità; solo l'educazione, a cominciare dai bambini, può gettare le basi per un'umanità diversa, "l'educazione è lo strumento per formare mentalità di pace". Non solo un metodo ma una filosofia di vita; filantropa e pacifista ha girato e vissuto nel mondo, con l'India nel cuore, acclamata da persone di culture e religioni diverse per la sua visione ecumenica. Decorata da molte nazioni ma, pur proposta, un Nobel non lo riceverà. Una carriera esaltante a dispetto di una vita privata inquieta, un matrimonio mancato e un figlio in affidamento riconosciuto in età adulta ma che la seguirà sempre e ovunque diventando erede della sua opera.

A distanza di oltre un secolo il suo pensiero è modello per i nostri giorni difficili.

"Seppellitemi ovunque morirò", la cittadina del mondo è morta in Olanda, sulla sua tomba: **"prego i cari bambini, che possono tutto, di unirsi a me per la costruzione della pace negli uomini e nel mondo"**. E' un testamento? Una missione?



alla facoltà di medicina; laureata dovette competere in ambienti maschili per farsi riconoscere e, nonostante il suo rigore scientifico e il suo talento, subì critiche di ogni sorta. Tradizione e pregiudizio influenzavano la formazione scolastica delle donne, la scienza era "maschile" ma la Montessori ha sfatato questa credenza contribuendo non poco al raggiungimento di traguardi scientifici.

coraggio e sensibilità, bella ed elegante, convincente oratrice e indifferente agli ostacoli, la donna quasi sempre vestita di nero non fu una scienziata solitaria, teorica, ma scienziata sperimentale attenta osservatrice della realtà.

Appassionata ai temi del femminismo sposò in pieno le battaglie proprie dei movimenti femministi di inizio secolo; a Berlino in

"RITORNARE AD ASCOLTARE LA TERRA"

## MAMMA NATURA

Leggo spesso ai miei nipotini un piccolo libro, di quelli offerti per strada da ragazzi africani; in esso c'è una Mamma Natura, grassa e placida, che si ammala: prima il mal di testa, poi la febbre, poi la tosse, insomma un'influenza, per cui chiede aiuto prima alla figlia tartaruga, poi ai figli riccio e ragno; tutti declinano, hanno altro da fare, saranno puniti; soltanto la piccola ape trascura la raccolta del nettare, vola sollecita da Mamma Natura e la guarisce, sarà premiata: il suo miele sarà la golosità di tutti i bambini del mondo. Giacomo e Letizia, finita la storia, già dormono; la nonna può riposare e riflettere un po'.

Si usa il termine *natura* per indicare la realtà che percepiamo con i nostri sensi, che si sviluppa secondo immutabili regole interne; in questo senso la natura viene contrapposta allo *spirito*, grazie al quale noi uomini siamo coscienti delle nostre azioni e liberi; la natura è anche contrapposta all'*arte*, alle cose artificiali che vengono prodotte dall'uomo.

La contrapposizione così delineata, su cui hanno riflettuto tanti filosofi, dai Greci sino ad oggi, non è tuttavia accettata da tutti; capita di leggere, e mi scuso per non ricordare la fonte, "tutto è natura di quel che fa l'uomo, poiché l'uomo è natura; le autostrade sono natura, i libri sono natura. La dicotomia *naturale/artificiale* è illusoria, come tutte le dicotomie". Stupisce non poco l'affermazione "le autostrade sono natura". Se ci si trovasse su un'autostrada intasata dal traffico in coda per ore a causa di un incidente che ha insanguinato l'asfalto, sotto una cortina di smog... l'unico desiderio sarebbe

uscire da quell'inferno e trovarsi nella *natura*.

Il termine *natura* richiama infatti tranquillità, pace, riposo, armonia, benessere. Sentiamo dire:

"immergersi nella natura", "ritornare alla natura"; ... pensiamo soltanto, per esempio, agli alberi, alla loro maestosità indifferente e all'amore che proviamo per loro; da un lato comprendiamo quanto noi uomini siamo insignificanti, cattivi parassiti brulicanti sulla superficie terrestre, dall'altro invece quanto siamo degni di vivere perché siamo capaci di riconoscere una bellezza che non ci è debitrice. Nonostante tutto, possiamo vivere in armonia con la natura. Penso alle notti in tenda dei miei figli, sul limite di un bosco, durante le loro uscite scout, alle albe bagnate di rugiada, al sole infuocato che precipita tra le montagne, alle immersioni nelle acque limpide di un ruscello, ai silenzi interrotti dal frinire di una cicala o dal canto di un usignolo; quanta bellezza intorno a noi! Tanta da farci contrapporre la pace profonda della natura selvaggia, allo scontento in noi generato dalle città, da farci desiderare di spogliarci dalle abitudini artificiali, dai pregiudizi, dalle imperfezioni del mondo civilizzato per trovare vedute più corrette della natura umana e dei veri interessi dell'uomo.

Ma l'uomo è parte della natura, non tutto ciò che egli ha costruito va condannato, non escluse le città che possono essere anche a misura di uomo. Viene meno l'armonia quando perdiamo il senso della misura, perdiamo il senso della misura quando ci sentiamo onnipotenti e dominatori.

Purtroppo il tipo di società in cui viviamo, quella cosiddetta occi-

dentale ad economia capitalista, ha pensato di poter stravolgere le leggi della natura, di poter dominare altre società e i loro ambienti naturali per i propri interessi che sono soprattutto economici. Sull'armonia con la natura e con i propri simili ha prevalso l'egoismo: ne vediamo le conseguenze.

Ecco un titolo nella prima pagina di un quotidiano, in un giorno della scorsa estate: "L'Australia brucia, un messaggio al mondo. Il clima impazzito colpisce le nostre foreste". Il clima è impazzito perché consumiamo troppo e inquiniamo troppo; la corsa ai consumi non ha limite; abbiamo costruito un modello di società che esclude i poveri ed intere nazioni che, in condizioni intollerabili per fame, per guerre, per dittature, chiedono aiuto e si rivolgono a noi; essi vengono tra di noi sfidando morte, respingimenti, incomprensione e lasciando dietro di loro territori resi,



ad esempio, aridi dagli interventi egoistici delle nazioni dominanti. Se non fossimo chiusi nei nostri egoismi, proprio da quei popoli potremmo imparare come si vive in armonia con la natura, essi la rispettano al punto da averne fatto

talora una divinità; avremmo potuto impararlo da tempo, quando li opprimemmo col colonialismo e cancellammo civiltà di uomini veri, se è vero che essere uomini significa saper amare gli animali, le piante, tutti gli esseri viventi. C'è chi pensa che la situazione attuale sia tragicamente irreversibile; altri non hanno perso la speranza che l'uomo possa recuperare l'armonia con la natura.

Lo sviluppo tecnologico ad esempio, può darci la possibilità di intervenire positivamente e di cambiare rotta tanto nei confronti della natura devastata, quanto nei confronti dei nostri simili che busano alle nostre porte. Non grideremo come *Schopenhauer* "L'uomo sa essere bestia", crederemo invece che l'amore di molti per la natura spingerà tanti a vivere secondo leggi più giuste per tutti. Insomma, saremo un po' come la piccola ape, solleciti e premiati. *rom*

## ELEZIONI E REFERENDUM IN SICUREZZA

In occasione delle consultazioni referendarie e delle elettive suppletive, regionali e comunali del 20 e 21 settembre, per prevenire il rischio di contagio da Covid-19 e, contemporaneamente, garantire il regolare svolgimento del procedimento elettorale, i ministri dell'Interno e della Salute hanno sottoscritto un protocollo sanitario e di sicurezza. "Lo svolgimento del processo elettorale richiede un attento contenimento di due diritti costituzionalmente garantiti: il diritto di voto del singolo individuo e il diritto alla salute individuale e della intera collettività

– si legge in una nota –. In questa ottica, vanno considerate le peculiarità del contesto emergenziale per garantire in sicurezza un adeguato processo elettorale per tutti i votanti, i componenti del seggio elettorale e i lavoratori coinvolti". Con il decreto legge 14 agosto 2020, n.103, "Modalità operative, precauzionali e di sicurezza per la raccolta del voto nelle consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2020", sono state disciplinate le modalità operative che garantiscano la piena sicurezza dello svolgimento del procedimento elettorale. Una nota del Ministero dell'Interno informa che

"saranno distribuiti 15,1 milioni di mascherine chirurgiche, 3,4 milioni di guanti e 315mila litri di gel igienizzante che verranno utilizzati per tutelare adeguatamente i cittadini che si recano al voto, i componenti del seggio elettorale e gli operatori coinvolti". Il decreto prevede esplicite modalità operative e di sicurezza anche per gli elettori positivi a Covid-19, in quarantena ospedaliera o domiciliare, che consentano loro di partecipare alle consultazioni. Le disposizioni attuative stabilite nel decreto legge sono consultabili alla sezione circolari sul sito del ministero dell'Interno. (Agensir)



CONTINUA DA PAGINA 1

## IN CAMMINO VERSO ASSISI CON LA LUCE DELLA FEDE

**La ricchezza della simbologia dell'ulivo e dell'olio**

L'olio che verrà offerto, come elemento caratterizzante della nostra terra, assume un significato altamente simbolico: dall'uso comune, ad alimentatore per le lampade, strumento di luce, ad elemento per ungerne, in passato, persone di alta responsabilità.

L'albero dell'ulivo nella Bibbia è legato a una simbologia particolarmente ricca, che rimanda a pace, fecondità, gioia, benessere, benedizione. La prima citazione dell'ulivo nella Bibbia appare alla fine del racconto del diluvio universale, quando una colomba porta a Noè un ramoscello di ulivo. "La colomba tornò a lui [Noè] sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo" (Gen 8,11). Il ramoscello di ulivo è dunque simbolo di pace, perché attesta la fine del castigo e la riconciliazione di Dio con gli uomini. Allo stesso tempo diviene anche simbolo di benedizione perché, dopo la distruzione causata dal diluvio, la terra rigenerata dal perdono e nella pace, torna a fiorire.

Descrivendo la bellezza della terra di Canaan, che il Signore promette di dare al suo popolo, il narratore del Deuteronomio cita l'ulivo tra le delizie di quel territorio, "terra di frumento, di orzo e di viti, di fichi e di melograni; paese di ulivi, di olio e di miele; terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla" (Dt 8, 8-9).

Le olive frutto dell'ulivo vengono spremute e l'olio, oltre ad essere impiegato per usi domestici, ha un utilizzo liturgico: è l'olio che alimenta le lampade del candelabro che deve ardere giorno e notte davanti al velo della tenda del convegno, al di là del quale si trova l'arca della testimonianza (cf. Lv 24, 2-3) [Salomone] fece costruire la porta del sacrario con battenti di legno d'ulivo e profilo degli stipiti pentagonali. I due battenti erano di legno d'ulivo" (1Re 6, 31-32).

I poeti del Salterio ricorrono

all'ulivo per esprimere la fedeltà che produce fecondità e gioia. La famiglia del giusto è, per il cantore del Salmo 128, luogo di fecondità: "La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'u-

quale proviene l'italiano messia. Il significato di questo titolo onorifico deriva dal fatto che nell'antico Medio Oriente, sacerdoti e profeti venivano solitamente scelti e consacrati tramite l'unzione con oli aromatici.



Un ulivo secolare

livo intorno alla tua mensa" (v.3) Essi presentano i credenti come ulivo verdeggianti. Così canta il Salmo 52 in contrasto con chi confida solo in sé stesso: "Ma io, come ulivo verdeggianti nella casa di Dio, confido nella fedeltà di Dio" (v. 10) Il simbolo dell'olivo come pace, fecondità, benedizione si riferisce anche a Gesù. Accolto a Gerusalemme con rami di alberi (Mt 21,9) e di palma (Gv 12,13) prima di morire "se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi" per pregare (Lc 22,39-42). La sua preghiera profonda avviene nel Getsèmani che significa frantoio dell'olio: "Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani" (cf. Mt 26,36; Mc 14,32). Egli è l'ulivo verdeggianti dalla cui vita donata sgorga la pace, la riconciliazione, la resurrezione. In questa ottica l'olivo diventa una pianta sacra e sacro è anche l'olio che viene dal suo frutto. La parola "Cristo" significa "Unto". Cristo (dal greco Christós) è la traduzione greca del termine ebraico mašîakh (unto), dal



Il sacro crisma

**Olio benedetto che profuma, lenisce le ferite, frutto della laboriosità, segno di speranza, fonte di luce e luce della fede.**

Oggi l'olio d'oliva viene consacrato dal vescovo il giovedì santo. L'olio dei catecumeni (per quelli che si preparano a ricevere il battesimo), il crisma per il battesimo, per la cresima, per la consacrazione dei sacerdoti e dei vescovi, l'olio per l'unzione degli infermi.

L'olio consacrato, come materia del sacramento, assume un alto significato, "olio di gioia" segno esterno dell'elezione divina, essa è accompagnata dall'irruzione dello spirito che prende possesso dell'elemento. Questo legame tra l'unzione e lo Spirito è all'origine del simbolismo fondamentale dell'olio nei sacramenti cristiani. Gli oli santi comunicano al cristiano la grazia multiforme dello Spirito Santo che ha fatto di Gesù l'unto per eccellenza ed il Figlio di Dio a Cristo per proclamare la divinità e portare salvezza, perdono e pace agli uomini.

È olio che profuma, che fa brillare il volto dell'uomo. Il nostro volto è sempre più luminoso quando diffondiamo intorno a noi il bene, i segni della carità che diventano anelito alla pace.

È olio che lenisce le ferite, ha una forza terapeutica particolare. Non è solo per essere consolati ma per ricominciare.

Quando una persona guarisce dalle ferite si immette nella vita. La nostra terra delle Marche porta grandi ferite: la crisi economica del 2008, il sisma del 2016 e il Covid-19. Le ferite provocate da divisioni, da illegalità, da sospetti, da accuse, da mancanza di coesione sociale. C'è bisogno allora di curare queste ferite, di non voltarsi dall'altra parte perché l'indifferenza uccide. L'olio significa anche desiderio di rinascita sociale, politica, evangelica. Il profondo bisogno di rinnovamento che tutti avvertiamo, è una risposta ai problemi personali e della comunità.

La metafora dell'olio come medicazione, riconciliazione, pacificazione è quanto mai urgente per riprendere il cammino per un nuovo umanesimo. È l'olio della laboriosità e generosità della nostra gente, che viene dalle olive che si lasciano macinare dando il buon olio che illumina, simbolo della fatica, del sacrificio. L'olio è frutto della terra e del lavoro dell'uomo che, con la sua labo-

che Gesù si è presentato: «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46).

Quando parliamo della luce ci viene immediatamente alla mente una fonte di luce, come una candela accesa, una lampada. Ma la fonte di luce è diversa dalla luce in sé. La luce, quando si scontra con un oggetto lo illumina, lo rende visibile. Ma sono anche le cose che rendono visibile la luce. Dall'incontro/scontro noi riusciamo a vedere, il fatto che noi vediamo è dovuto alla luce.

Ecco cosa è la fede. Se qualcuno ti dice: "fammi vedere la fede", non gliela puoi mostrare come qualcosa che tiri fuori dalla tasca. Non è qualcosa che si può indicare con un dito. Ci si accorge della fede esattamente come ci si accorge della luce. Quando essa c'è rivela le cose, le mostra, le rende visibili. La fede illumina la realtà intorno a noi e noi stessi. Essa la si può vedere solo "in azione". Gli altri possono vedere la fede solo nel modo con cui una persona la mostra con la sua vita.

Francesco d'Assisi pregava così: "O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta, umiltà profonda".

L'impegno di offrire l'olio buono delle nostre colline per alimentare la lampada votiva ad Assisi, abbia il valore simbolico di riaccendere la luce della fede e di diffonderla con gioia.

**Segno di ringraziamento**

Offrire l'olio ad Assisi allora è per la nostra Regione un alto segno per ringraziare San Francesco per quanto ha fatto per l'Italia con il suo esempio di uomo di Dio, con lo sguardo verso i poveri, verso ogni persona umana, verso le creature, esempio profetico di pace per tutti.

È la quinta volta che le Marche si recano ad offrire l'olio per la lampada. Sia questo cammino spirituale e fisico momento per guardare al Patrono d'Italia, che più volte è stato con il suo pellegrinare, a piedi nudi, nelle Marche, al suo stile di vita e porti a tutti e a ciascuno la pace e il bene. Ci accompagni ogni giorno la preghiera di Francesco: "Il più santo fra gli Italiani, il più Italiano fra i santi".

+ Angelo Spina



Lampada di S. Francesco

**Preghiera Semplice**

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,  
dove è offesa, ch'io porti il perdono,  
dove è discordia, ch'io porti la fede,  
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,  
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,  
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:  
Ad essere compreso, quanto a comprendere.

Ad essere amato, quanto ad amare

Poichè: Sì è: Dando, che si riceve:

Perdonando che si è perdonati;

Morendo che si risuscita a Vita Eterna.

Amen.



77<sup>a</sup> MOSTRA DI VENEZIA

## IL CGS MARCHE A VENEZIA 2020

*I responsabili regionali CGS del Progetto "Sentieri di Cinema" guideranno i lavori del Laboratorio Nazionale Venezia Cinema CGS e della Giuria del Premio Lanterna Magica 2020*

Se, dopo molti interrogativi sull'opportunità di avviare Venezia 77, la risposta del Direttore Barbera sul suo profilo Instagram è stata: "...non si poteva non farla", anche l'associazione CGS, dopo scrupolosa riflessione, ha pensato che era importante cercare di dare un segnale di presenza. Infatti, con la partenza della 77<sup>a</sup> edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (2-12 settembre 2020), puntuale al Lido, "sbarca" anche la delegazione CGS - Cinecircoli Giovanili Socioculturali per la consueta partecipazione al Festival ed il lavoro di animazione culturale legato alla didattica del Cinema promosso all'interno del Laboratorio Venezia Cinema. Nel rispetto delle restrizioni dovute al COVID, al Laboratorio parteciperanno solo 10 operatori culturali provenienti da Marche, Liguria, Puglia, e Sardegna, tutti animatori della comunicazione e della cultura appartenenti agli ambienti salesiani dei C.G.S., molti dei quali in età compresa tra i 18 e i 27 anni.

Il Laboratorio Venezia Cinema da più di quarant'anni costituisce uno dei momenti più intriganti della formazione nazionale CGS, proprio per la concomitanza con il Festival del Cinema più prestigioso e "antico" del mondo e l'opportunità di parteciparvi dalla prospettiva privilegiata di accreditati.

Da 23 anni, inoltre, al lavoro di Laboratorio sul linguaggio Cinema si associa, per il grup-

po partecipante, il compito di Giuria del Premio Lanterna Magica (riconosciuto dalla Mostra del Cinema fra i Premi collaterali), assegnato dai Cinecircoli Giovanili Socioculturali alla pellicola più significativa per tematiche collegate



La targa premio

alla crescita e all'educazione. A guidare il gruppo CGS, in un anno così particolare, sarà il Presidente Nazionale, Cristiano Tanas, coadiuvato dalla consigliera Stefania di Turo, mentre i responsabili del Laboratorio Venezia Cinema ri-

marranno i marchigiani Alberto Piastrellini, Presidente CGS Dorico di Ancona e coordinatore del Progetto regionale CGS Marche - ACEC Marche "Sentieri di Cinema" e Irene Sandroni, vicepresidente CGS Dorico di Ancona.

Come di consueto, i giovani saranno coinvolti in un quotidiano confronto a più voci sui film e sugli scenari culturali della contemporaneità, anche attraverso una formazione operativa sul linguaggio del Cinema, che si concretizzerà nella produzione di recensioni e schede filmiche che saranno pubblicate nella sezione "Fuori dal coro" del sito: [www.sentieridicinema.it](http://www.sentieridicinema.it).

Sempre a cura dei giovani animatori culturali sarà la documentazione fotografica dell'evento e la gestione della comunicazione social sulle pagine Facebook e Instagram di CGS Marche, CGS Dorico e CGS Nazionale.



La premiazione della scorsa edizione

### CENTENARIO DELLA NASCITA DI ALFREDO TRIFOGLI

## UNA VITA PER IL BENE COMUNE

Mercoledì 19 settembre alle ore 17,30, nell'auditorium della Mole Vanvitelliana, si terrà la presentazione del libro di Vincenzo Varagona, giornalista di RAI Marche, per il centenario della nascita di Alfredo Trifogli. Pubblicato dalla Ecura, il volume è intitolato "L'anima del bene comune", e rappresenta (come dice il sottotitolo) un "viaggio nel mondo di Alfredo Trifogli a cento anni dalla nascita"; nacque infatti ad Ancona il 22 settembre del 1920. Il libro, prefato da Marco Frittella (noto giornalista televisivo di RAI 1, raccoglie un nutrito numero di interviste realizzate da Varagona ad una serie di personalità che, a diverso titolo, hanno conosciuto Trifogli. Ne scaturisce un ritratto che di Trifogli mette in evidenza il suo impegno come sindaco di Ancona, come senatore della Repubblica, come dirigente di associazioni e come operatore culturale. Il filo rosso, che lega le diverse interviste, è dato dal loro carattere testimoniale che porta a evidenziare l'umanità e l'umanesimo di

Trifogli. Il libro di Varagona offre dunque elementi di conoscenza di prima mano sulla vita e l'opera di Trifogli e costituisce un ulteriore tassello per la ricostruzione storica di questo personaggio, avviata con il convegno a lui dedicato nel 2016 e con i relativi atti del 2018. A presentare il libro saranno, insieme all'Autore, due amici di Trifogli



– Marcello Bedeschi e Giancarlo Galeazzi - che con lui hanno collaborato per tante iniziative sociali e culturali; precederanno i saluti delle Autorità e seguiranno alcuni interventi in riferimento ai diversi ambiti dell'impegno di Trifogli. L'incontro di mercoledì 17 costituirà, quindi, un modo per rendere omaggio a una tra le maggiori figure della storia di Ancona cui opportunamente è stato intitolato il polo tecnologico di Montedago dell'Università Politecnica delle Marche, oltre al Gruppo di Ancona del Movimento ecclesiale di impegno culturale. L'iniziativa, promossa dall'Associazione culturale "Alfredo Trifogli", presieduta dalla figlia Arianna, bene s'inserisce nelle celebrazioni per il centenario che prevedono, tra l'altro, la pubblicazione degli scritti maritainiani di Trifogli nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche". L'ingresso è libero, ma va prenotata la partecipazione all'evento per le disposizioni sanitarie in vigore. Saranno disponibili in anteprima copie del volume.



**Queimadas** Già dalla settimana scorsa alcune delle case di farina costruite dal "Progetto Queimadas" hanno iniziato la produzione della farina di manioca. Grazie alle piogge costanti questa stagione sarà forse quella che produrrà di più per la gioia delle comunità contadine. Questa è una buona notizia!

D. C. Gabbanelli



**Uganda** Le scuole in Uganda sono ancora chiuse, non sanno quando riapriranno, intanto nelle missioni ci si organizza per continuare a dare un po' di istruzione e impiegare un po' di tempo libero. Michele ha organizzato, vicino alla sua casa, anche lezioni di informatica per 6 ragazze e due ragazzi della scuola secondaria, lezioni di fisica, e corso di taglio e cucito, due turni di 8 donne ciascuno.

**Giornata Diocesana per la Custodia del Creato:**  
"Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà per nuovi stili di vita." (Tt 2,12)  
10 settembre 2020 - Colle Ameno

17:30 incontro webinar "Il mare bene comune. Tempo del Creato, Tempo di ristoro"  
Tebaldo Vinciguerra – Dicastero Vaticano per il Servizio per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale  
don Bruno Bignami – Direttore UNPSL e Delegato Apostolato del Mare della CEI  
19:00 saluti del Vescovo  
19:15 preghiera ecumenica  
20:00 cena al sacco

Per registrarsi all'evento mandare una mail a:  
[diocesi.anconaosimo@progettopolicoro.it](mailto:diocesi.anconaosimo@progettopolicoro.it)



QUANDO LA VITA TREMA...

# PAROLA, FEDE E CHIESA OLTRE LA PANDEMIA

*“La ‘roccia’ del dopo-lockdown sarà la speranza che posa i piedi sulla resilienza. Sarà la Parola che nutre i sogni e dipinge archi di eterne alleanze, nel Cielo”. “Roccia è la Chiesa fatta di quelle pietre vive che sono i credenti e tenuta salda dalla pietra angolare che è Gesù Cristo”. Pubblichiamo un paragrafo del saggio di Rosanna Virgili, biblista, contenuto nel volume “Contagiati. Pensieri, comportamenti, prospettive oltre il coronavirus” (ed. In Dialogo)*

La paura, si sa, è un segnale inconscio e anticipatorio, un campanello che allarma sul rischio di morire. Per questo il paragone migliore, per parlar di paura, è quello di una casa che trema e sente di esser fondata sulla sabbia. In effetti i pilastri della nostra “solidità” – la salute, il lavoro, le relazioni – hanno subito un vero terremoto. La pandemia Covid-19 è stata causa di diverse paure: di ammalarci, di morire, di non avere armi di difesa, di andare incontro all’ignoto, a qualcosa che non potevamo/possiamo controllare, di non poter soccorrere i nostri cari, di essere soli a combattere, di perdere il lavoro.

Dove abbiamo cercato di ripararci da tante paure?

Su quali scialuppe abbiamo cercato di saltare prevedendo il naufragio della nave? Potremmo elencare le più comuni: nella fiducia in chi ci dava istruzioni per difenderci (gli scienziati, i politici), nel chiuso delle nostre case, nei nostri affetti, nei nostri conti correnti (stipendi sicuri, pensioni o rendite fisse ecc.), nelle strutture e nei presidi sanitari, nella Tv, nel telefono e nella tecnologia (le piattaforme digitali, internet, WhatsApp, Skype ecc.) per avere notizie più dirette, per comunicare coi familiari (figli, nipoti, parenti, amici fisicamente lontani), o anche nel commercio online che abbiamo usato per ordinare la spesa, la pizza, i medicinali, così come per ottenere impegnative da portare in farmacia dal nostro medico di famiglia. Certo, si è trattato di scialuppe dove solo una parte d’Italia (e del mondo...) si è potuta imbarcare. Molti han dovuto aggrapparsi ai rottami della nave; altri – senza neppure quelli – hanno nuotato finché c’era il fiato. E la fede? Per i cattolici la fede

è stato un “luogo”, un “dove” cui si sono appellati? Ha avuto un’importanza? Consideriamo, allora, cosa si debba intendere per “fede”. Normalmente si tratta della base dell’osservanza cattolica che si esprime, innanzitutto, attraverso il culto. Esso ha tre pilastri: la vita cristiana regolata dai sacramenti; la messa domenicale; la santificazione delle feste da parte di tutto il popolo di Dio. Ed ecco che è d’obbligo chiedersi: com’è stata la pratica religiosa cattolica nel lockdown? Proviamo a descriverla: le chiese sono state disponibili solo per un piccolo numero di persone



che vi si recasse per la preghiera individuale; le messe sono state sospese; anche nel tempo della Settimana Santa e della Domenica di Pasqua son state celebrate funzioni liturgiche senza assemblea (si pensi alla piazza San Pietro vuota o alla Basilica senza popolo) e senza Eucaristia, senza comunione sacramentale; i sacramenti non sono stati celebrati: sono stati sospesi e rinviati i sacramenti dell’Eucaristia, della Riconciliazione, la Cresime, i Matrimoni, l’Ordine sacro. Quanto al sacramento dell’Unzione dei malati – che il più delle

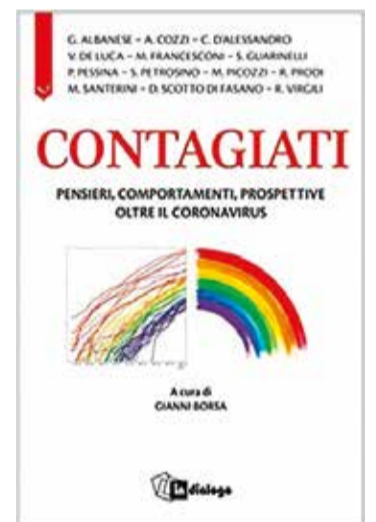
volte non può esser sospeso né dilazionato – purtroppo non c’è stata celebrazione. A fronte della sospensione o mancanza di queste “pratiche” si sono create due reazioni contrapposte e ambedue estreme: alcuni hanno avuto paura di perder la vita cristiana; altri, al contrario, hanno avuto la percezione che, nella vita cristiana, si potesse fare a meno di quanto sopra e che bastasse alla fede la presenza/esperienza spirituale di Dio, nella preghiera individuale o nelle intenzioni del cuore. Ma ciò che si deve effettivamente registrare è che in questo tempo ha trovato molto

da parte di parroci, sacerdoti, religiosi e laici; c’è stato tanto spazio per l’ascolto, la lettura, la meditazione, la condivisione, la carità, l’impegno sociale, i mille fronti della solidarietà, la cura delle relazioni (familiari e di gruppo), il dialogo con gli altri e con se stessi, l’intimità col creato e col mondo.

La Parola è davvero potente perché ha un’anima spirituale e può rigenerare e rigenerarsi. Leggiamo volentieri la parabola della casa sulla roccia con cui Gesù conclude – nel Vangelo di Matteo – il suo primo, maestoso e meraviglioso discorso, iniziato, non per nulla, con le Beatitudini... Fare la volontà di Dio vuol dire ascoltare la parola del Signore e metterla in pratica. Questa coerenza corrisponde al “costruire la casa sulla roccia”. Mentre ascoltare la parola del Signore e non metterla in pratica significa costruire la casa sulla sabbia. Gesù sottolinea il primato dell’ascolto fecondo nella religiosità dei credenti. L’uomo intelligente (phrónimos) ascolta la parola e sa tradurla in atti concreti, nella vita stessa; lo stolto (moròs) è superficiale e non rende “anima” della sua vita la Parola. La persona lungimirante costruisce sulla roccia, mentre quella inconsistente costruisce sul provvisorio. La prova della fragilità o della solidità è il tempo della paura, i giorni della tempesta, come per noi è stata la pandemia. Abbiamo potuto riscontrare l’autenticità della nostra fede: se si basasse su un velleitario dire: «Signore, Signore» o sull’assunzione concreta, profonda, coerente della sua Parola. Abbiamo potuto provare la nostra fede: se fosse qualcosa di inutile per affrontare la paura, o se fossimo radicati su di essa come sulla roccia: vale a dire sulla fiducia in Lui, sull’amore fraterno, sulla cura vicendevole,

sulla com-passione di chi soffre, sulla comunione spirituale che è il vero basamento della Chiesa. Sembra un paradosso ma la fede trova fondamento non sui corpi solidi – le strutture “fisiche” di ogni genere – ma su ciò che è inafferrabile, leggero come l’aria e migrante come il vento che spira dove vuole, suscitando bocci di inaudite profezie. La “roccia” del dopo-lockdown sarà la speranza che posa i piedi sulla resilienza. Sarà la Parola che nutre i sogni e dipinge archi di eterne alleanze, nel Cielo. Una «roccia eterna è il nostro Dio» (Is 26,4); «Egli è la roccia, perfetta è l’opera sua» (Dt 32,4). Roccia è la Chiesa fatta di quelle pietre vive che sono i credenti e tenuta salda dalla pietra angolare che è Gesù Cristo. E roccia sarà anche Simone, il più debole tra tutti gli apostoli e forse, proprio per questo, fatto “pietra” su cui Egli edifica la Chiesa (Mt 16,18). La fede è, nella sua essenza, un “camminare sulle acque”; se l’esperienza destabilizzante della pandemia ha permesso di intuire la grazia della fragilità e del limite, se ne faccia tesoro.

Agensir



CINEMA: AIART

## SOSPENDERE IL FILM ‘CUTIES’

Sospendere “Cuties”, film tv francese, scritto e diretto da Maimouna Doucouré, in arrivo il 9 settembre su Netflix. È quanto chiede l’Airt, che ha inviato una lettera aperta al Presidente della Repubblica e un comunicato ai presidenti di Camera e Senato, all’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, al presidente dell’Agcom, al presidente del Comitato media e minori, al presidente del Consiglio nazionale degli utenti. “La pellicola – spiega il presidente dell’Airt, Giovanni Baggio – propone scene dirette che inducono alla sessualizzazione dell’infanzia; sponsorizza

e diffonde messaggi di pedofilia riducendo le protagoniste, bambine di 11 anni, a meri oggetti sensuali e sessuali”. “Questo non è un caso isolato tra le produzioni Netflix, come dimostrano le continue segnalazioni dell’Airt”, sottolinea il presidente, secondo cui “è vergognoso come una piattaforma di serie tv e film vista da milioni di persone continui a sponsorizzare e a diffondere messaggi di questo genere”. “È tollerabile che un film classificato per un pubblico maturo, abbia quasi esclusivamente come protagoniste ragazzine di 11 anni?”, domanda Baggio, aggiungendo: “Perché un Paese civile deve sopportare

l’incultura di un sistema televisivo sempre più proiettato su logiche esclusivamente commerciali che viola tutte le regole di rispetto ai minori e contribuisce a fenomeni di devianza e di violenza che poi si chiede a scuola e famiglia di contrastare?”. L’Airt, prosegue il presidente, “ha sempre sostenuto la necessità di una tutela dei minori a partire dalla denuncia della possibile pericolosità di quei programmi che ne fanno spettacolo e certo continuerà a sollecitare la riflessione di quanti operano nei media e nel mondo della formazione perché davvero si compia una svolta che ponga fine a questo scempio”. “Il sen-

so di impotenza degli spettatori-utenti si riflette in questa segnalazione – conclude Baggio – che vuole essere una richiesta alle istituzioni competenti perché recuperino autorevolezza e indipendenza al servizio del Paese; oltre che un modo per

richiamare le forze politiche ed istituzionali (forse troppo condiscendenti?) alla necessità di riservare la giusta attenzione ai problemi di un sistema mediatico sempre più guidato da logiche ed interessi fuori da ogni regola e ogni controllo”.

**Settembre**, le scuole riaprono nell’incertezza. Si discute di banchi, mascherine e tamponi, ma si riflette meno sul fatto che, negli anni a venire, saranno i giovani a pagare il prezzo più alto della pandemia. Se ora il Covid-19 sta colpendo maggiormente gli anziani, le persone più fragili, nel medio e lungo termine saranno le nuove generazioni a risentire gli effetti del “gap educativo” di questi mesi. È la preoccupazione, estesa a livello globale, di Caritas italiana e Focsiv, che dedicano proprio al tema dell’educazione l’approfondimento di questo mese, nell’ambito della Campagna “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”, che confluisce nel sito [www.insiemepergliultimi.it](http://www.insiemepergliultimi.it).



AL TEMPO DEL COVID-19 NEI NOSTRI TERRITORI

# UN VIAGGIO NELLE MARCHE SULLE ORME DEL VIRUS

di Vincenzo Varagona

Marco Pompili è responsabile dell'Osservatorio epidemiologico regionale. Tiene sotto osservazione ormai da mesi l'evoluzione del fenomeno nelle Marche. "Nel mese di luglio, commenta, si sono segnalati i dati più bassi dall'inizio del fenomeno. Ormai da quasi due mesi e mezzo non si verificano decessi, anche se le vacanze all'estero hanno portato a una risalita dei contagi e ogni tanto emergono piccoli focolai da tenere sotto attenta osservazione. Questo numero di contagi potremmo averlo a lungo".

Possiamo dunque stare tranquilli? "Direi di no. Dipende sempre tutto dai nostri comportamenti..."

I dati delle ultime settimane confermano che non si tratta di un'affermazione retorica. Tutto è ricominciato con due nuovi casi di contagio, a fine luglio. Il primo aveva partecipato ad una cena con altre 30 persone, tutte poi in isolamento domiciliare, anche se nessuno è risultato successivamente positivo.

Il secondo è stato rilevato a Rimini, ma è residente nelle Marche. Il suo tampone era tra i 70 analizzati su contatti che avevano partecipato alla stessa festa in un locale. In questa circostanza, 5 i casi positivi.

"Ogni giorno, chiarisce Mario Caroli, responsabile del Gores, il gruppo regionale che raccoglie i dati sul monitoraggio fin dall'inizio della pandemia, vengono eseguiti un migliaio di tamponi. Metà circa nel percorso nuove diagnosi e metà nel percorso guariti".

Per un certo periodo, poi, c'è stato un terzo segmento di tamponi, per sorvegliare l'an-

damento all'Hotel House, il famoso condominio di immigrati a Porto Recanati dove ufficialmente risiedono 1600 persone. In un primo momen-



to solo 700 avevano accettato di fare il tampone, poi sono saliti a mille dopo una seconda tornata: 21 le positività. Una situazione che il dottor Giuseppe Francesco Capodaglio, medico di Porto Recanati che anni fa ha deciso di aprire un ambulatorio proprio nell'"alveare", definisce, tutto sommato, sotto controllo.

Sono, tuttavia, diverse centinaia i residenti che non hanno aderito alla campagna, proposta su base volontaria.

La provincia di Pesaro è stata quella che ha destato fin dall'inizio maggiori preoccupazioni. Da una parte la vicinanza alla Romagna, ma soprattutto una coincidenza di circostanze che hanno portato migliaia di persone a Pesaro proprio nelle settimane da cui tutto è cominciato: il Carnevale di Fano, uno dei più importanti d'Italia; una grande manife-

stazione sportiva di pallacanestro, un'altra, culturale, di rilievo sempre nazionale. La pandemia non ha guardato in faccia nessuno e ha stritolato

trezzati con reparti e strutture specificatamente dedicate a pazienti Covid-19, con un modello organizzativo (per intensità di cure, posti letto di intensiva e semintensiva) che prima non avevamo e spazi specificatamente dedicati a pazienti che richiedevano comunque una presa in carico globale della persona". È stato un modo per dare più "dignità" a persone nei momenti più critici della vita, vissuti in isolamento lontani dai propri cari.

La scelta, tuttavia, che più ha generato polemiche è stata quella di creare un reparto di terapia intensiva completamente nuovo, proprio mentre la parabola dei contagi stava scendendo. Poco capita anche la scelta della Regione di affidare la realizzazione della struttura all'ex capo della Protezione Guido Bertolaso, che si è avvalso della collaborazione dei Cavalieri dell'Ordine di Malta.

"Un ospedale, rileva Claudio Maria Maffei, già dirigente regionale della sanità, costato 12 milioni, risorse che in un primo momento dovevano essere solo frutto di donazioni private, ma poi si è verificato che hanno dovuto contare anche su stanziamenti pubblici. Tutto questo, per una struttura creata nell'area fieristica di Civitanova Marche, che ha funzionato con parte del personale cooptato, per pochissimi giorni e pochissimi pazienti. E oggi giace inutilizzata. Il presidente della giunta regionale, Luca Ceriscioli, uscente e non ricandidato, aveva acquistato punti nel braccio di ferro con il premier Giuseppe Conte, quando aveva deciso, all'inizio, in auto-

to chi ha potuto. Nelle Marche le vittime si sono fermate di poco sotto la soglia delle mille unità. Il tributo più alto lo ha pagato la provincia di Pesaro e Urbino, con l'ospedale Marche Nord, preso d'assedio, prima di 'spalmare' i malati in alcuni ospedali selezionati Covid-19, con scelte non sempre comprensibili, come quella di destinare ai contagiati la struttura sanitaria di Camerino, un territorio già sotto pressione per altri ben noti motivi. Chi aveva altre patologie ha dovuto sobbarcarsi viaggi non brevi, fino a Fabriano o Macerata o San Severino Marche. Gli anziani e le persone più fragili sono stati i più colpiti. Il direttore generale dell'INRCA/INRCS di Ancona, Istituto nazionale che ha sedi anche in Calabria e, in Lombardia è Gianni Genga: "Ci siamo at-

trezzati con reparti e strutture specificatamente dedicate a pazienti Covid-19, con un modello organizzativo (per intensità di cure, posti letto di intensiva e semintensiva) che prima non avevamo e spazi specificatamente dedicati a pazienti che richiedevano comunque una presa in carico globale della persona". È stato un modo per dare più "dignità" a persone nei momenti più critici della vita, vissuti in isolamento lontani dai propri cari.

La scelta, tuttavia, che più ha generato polemiche è stata quella di creare un reparto di terapia intensiva completamente nuovo, proprio mentre la parabola dei contagi stava scendendo. Poco capita anche la scelta della Regione di affidare la realizzazione della struttura all'ex capo della Protezione Guido Bertolaso, che si è avvalso della collaborazione dei Cavalieri dell'Ordine di Malta.

"Un ospedale, rileva Claudio Maria Maffei, già dirigente regionale della sanità, costato 12 milioni, risorse che in un primo momento dovevano essere solo frutto di donazioni private, ma poi si è verificato che hanno dovuto contare anche su stanziamenti pubblici. Tutto questo, per una struttura creata nell'area fieristica di Civitanova Marche, che ha funzionato con parte del personale cooptato, per pochissimi giorni e pochissimi pazienti. E oggi giace inutilizzata. Il presidente della giunta regionale, Luca Ceriscioli, uscente e non ricandidato, aveva acquistato punti nel braccio di ferro con il premier Giuseppe Conte, quando aveva deciso, all'inizio, in auto-

to chi ha potuto. Nelle Marche le vittime si sono fermate di poco sotto la soglia delle mille unità. Il tributo più alto lo ha pagato la provincia di Pesaro e Urbino, con l'ospedale Marche Nord, preso d'assedio, prima di 'spalmare' i malati in alcuni ospedali selezionati Covid-19, con scelte non sempre comprensibili, come quella di destinare ai contagiati la struttura sanitaria di Camerino, un territorio già sotto pressione per altri ben noti motivi. Chi aveva altre patologie ha dovuto sobbarcarsi viaggi non brevi, fino a Fabriano o Macerata o San Severino Marche. Gli anziani e le persone più fragili sono stati i più colpiti. Il direttore generale dell'INRCA/INRCS di Ancona, Istituto nazionale che ha sedi anche in Calabria e, in Lombardia è Gianni Genga: "Ci siamo at-

nomia, di chiudere le scuole a Pesaro, zona molto critica. I fatti hanno poi dimostrato che aveva ragione, e il governo prima ha impugnato l'ordinanza marchigiana, poi l'ha dovuta seguire.

Temendo, poi, una seconda ondata di pandemia, ha preso la decisione dell'ospedale Covid-19 civitanovese e da lì, anche quando avrebbe potuto, non è più tornato indietro.

Nel pesarese, la terra più martoriata, il Covid-19 non poteva risparmiare i sacerdoti. Cinque le vittime, più un diacono permanente. A conferma delle condizioni in cui queste tragedie sono maturate, solo due hanno avuto il tampone, don Graziano e il diacono Marcello.

Don Orlando sembrava esserne uscito, ma poi ha avuto una pesante ricaduta e non ce l'ha fatta, a maggio. Poi la storia di don Giuseppe, straziante come tante altre storie. "È morto solo in casa, dopo giorni e giorni di febbre alta, racconta Roberto Mazzoli, direttore del periodico diocesano "Il Nuovo Amico" e anche suo parrochiano. Non è riuscito neanche ad avere il tampone. Altri preti si sono ammalati, ma ce l'hanno fatta, come il giovane don Valerio, trent'anni. Accudiva una delle vittime, don Graziano, è inevitabilmente stato contagiato, ma ne è uscito".

In questi giorni l'Arcivescovo, Piero Coccia, è impegnato in una nuova visita pastorale, costretto anche dall'emergenza a sostituzioni e avvicendamenti. Il polmone, in questo caso, arriva dalle vocazioni indiane, perché i preti del posto sono ormai una razza in via d'estinzione.

## PANDEMIA IN TERRE DI MISSIONE: ATALAIA DO NORTE

La situazione della pandemia in Brasile non è cambiata molto: invece di un migliaio di morti al giorno, ora siamo sui novecento. Siamo arrivati a 120.000 morti, il 66% dei morti negli USA. Purtroppo li raggiungeremo, se le cose continuano di questo passo.

Il numero ufficiale dei contagi si avvicina ai quattro milioni con una media di circa quarantamila casi al giorno. In questo stato di 4.200.000 abitanti i morti finora sono ufficialmente circa 3.650. La pandemia in questo stato dell'Amazonas è diminuita moltissimo, grazie a Dio come pure la media giornaliera dei morti, forse per l'immunità collettiva. Qui ad Atalaia do Norte, comune di circa 20.000 abitanti, i casi sono tantissimi: siamo vicini ai 900. Circa duecento indigeni hanno preso il virus nei villaggi e due persone sono morte. Molti altri cittadini e indigeni prendono il virus e sono asintomatici, specie i bambini. Come ho scritto pre-

cedentemente, tuttavia, i morti sono stati finora molto pochi: cinque persone. Un miracolo! Atalaia, l'Amazonas e il Brasile si sono abituati a convivere con la pandemia, con i soliti accorgimenti, ma precari e con tutto spalancato. Le attività economiche sono riprese e non si sa se sia ancora importante stare in casa o no. Secondo me è un disastro. Non c'è



Il ritorno alla messa in presenza

mai stato un vero isolamento e una riduzione drastica della pandemia. Siamo a questo brutto livello da metà giugno... Fino a quando? Boh! Dicono che il vaccino migliore, secondo i test garantirà il 50% dei vaccinati. Il governo continua a commettere gravi ingiustizie legalizzate contro le classi popolari e lavoratrici, contro i neri... La corruzione dei vertici

a volte è denunciata e quando iniziano le investigazioni si ferma tutto. La difesa dell'ambiente e l'ecologia è messa a dura prova a causa della connivenza dello stato con i crimini ambientali. Il contagio e il diffondersi del virus tra gli indigeni, perseguitati, si deve a invasori senza scrupoli e alle scarse, se non nocive tutele dei governanti. Ci sono tanti grossi incendi dolosi provocati dai capitalisti in Amazonia, Pantanal (la più grande riserva ecologica del mondo lungo il Rio Paraguay) e per tutto il Brasile. C'è un grosso movimento di genitori e di insegnanti per non riaprire le scuole, per fortuna. Per ora la lotta sta tenendo. Meno a Manaus che hanno dovuto riprendere le giuste proteste. La Missione sta riprendendo qualche attività. Le messe sono belle e ricche di simboli, gesti e canti, di certo graditi a Dio. Un po' per prudenza, un po' per l'inerzia che si è installata nelle nostre menti e abitudini, dopo più di cinque mesi, riprendere

è faticoso. Una bella sorpresa è l'entusiasmo di un grande gruppo de laiche/i quando abbiamo cominciato il movimento «fede e politica». Pensavo che non venisse nessuno: ieri sono venute tredici persone giovani e di mezz'età, che conosco bene: sono riflessive e interessate, con la voglia di imparare, di insegnare, di sporcarsi le mani. La fede in Gesù Cristo ci porta a cambiare questa amministrazione comunale, il Brasile, la società e tutta l'umanità.

Questa finalmente è una cosa bella: il Signore ci aiuta! In mezzo c'era un tappeto con i simboli del cristianesimo e della liberazione degli oppressi. Abbiamo letto IS 58, 1 ss. Alla fine alcuni avevano portato un po' di merenda, bibite, caffè. Molto bello. C'era gente di vari partiti piuttosto popolari e dalla parte dei poveri. Tutti in unità. Il Regno di Dio cammina ed avanza quando meno ce lo aspettiamo!

Padre Alberto Panichella,  
missionario saveriano



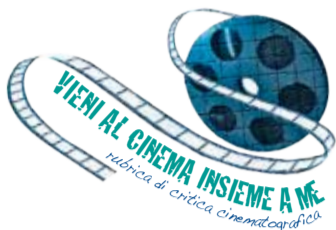


## "LA STRADA" (ITALIA, 1954)

regia di Federico Fellini, con Giulietta Masina, Anthony Quinn, Richard Basehart, Aldo Silvani, Marcella Rovere, Lidia Venturini

di Marco Marinelli

Leone d'Argento alla Mostra di Venezia 1954, Premio Oscar per il miglior film straniero 1956, "La strada", il film che diede rinomanza internazionale a Federico Fellini, è una parabola cristiana sul peccato, un apologo sulla condizione umana in generale e della donna in particolare e anche una picaresca escursione attraverso i paesaggi dell'Appennino centrale. Protagonisti della "Strada" sono due girovaghi: Zampanò (Anthony Quinn) si produce in numeri di forza, al suo seguito, trattata come un animale, la buona quanto sprovveduta Gelsomina (Giulietta Masina). Zampanò rappresenta la violenza, l'istinto volgare, un'umanità brutta (non solo nel rapporto con la donna, ovviamente), che raggiunge una qualche forma di coscienza, interpretata da alcuni come "intervento della grazia". Gelsomina è il sentimento e la dolcezza, il delicato tramite che darà al brutto una coscienza. L'incontro di Gelsomina col "Matto" (Richard Basehart) - che sarebbe la fantasia più sbrigliata, aspetto stesso della saggezza e della poesia, nella parvenza di un folle apparente - porta ad un tragico epilogo. "La strada" riceve al momento della sua uscita molte critiche negati-



ve da parte dei critici di sinistra che accusano Fellini di aver tradito il neorealismo, tradimento di cui si può parlare in realtà a buona ragione soltanto con il successivo grande affresco della "Dolce vita" (1959), dove, senza distruggere il proprio oggetto narrativo, il regista vi si immette quasi fisicamente, lasciando che le energie vitali passino nelle immagini e creando col racconto un corrispettivo del flusso di coscienza. Ne "La strada", invece, Fellini - che era stato al fianco di Rossellini nei primi film di quest'ultimo - riprende i temi dei film neorealisti rosselliniani, dove era viva la presenza del mondo trascendentale, la follia, la fantasia e la solitudine, la preghiera e la carità, accresciuti da una malinconia profonda. Le riserve che può suscitare, visto oggi, "La strada", non possono in alcun modo scalfire l'importanza del film in cui è offerta un'analisi toccante dell'anima umana e dove in maniera del tutto naturale agli occhi di Gelsomina lo spettacolo del mondo si confonde col mondo dello spettacolo. Segno di un'effettiva personalità poetica, trascinate quando non concedeva al simbolo, alla predica o alla maniera del "femminismo".  
marco.marinelli397@gmail.com

## L'irto sentiero dell'educazione



di Paolo Petrucci

## ORIZZONTE DIGITALE

Lo scorso 31 agosto il ministro Speranza, a conclusione del summit europeo dell'OMS, ha ribadito l'importanza di "preparare e pianificare l'apprendimento a distanza online, a complemento dell'apprendimento in presenza del prossimo anno scolastico".

Il problema è che pochissimi hanno voglia di tornare a scuola in un'aula virtuale: quello che è stato fatto da Marzo in poi ha pesato molto su tutti. Perciò, prima ancora del "preparare e pianificare" occorre trovare voglia e forza per ripensare alla didattica a distanza.

Quindi? Fallimento totale?

No. Il percorso è iniziato forzatamente e ora va ripensato su basi solide, perché il mondo della scuola non era assolutamente preparato per tuffarsi anima e corpo nell'esperienza digitale.

Però facciamo attenzione: il problema più grave non risiede nella mancanza di strumenti e di software o nella loro scarsa conoscenza da parte dei docenti, ma nella totale inadeguatezza dei modelli didattici adoperati. Perché quello che è stato riproposto on-line è una scuola di altri tempi, con tanto di compiti, valutazioni e tanto tempo passato insieme agli studenti.

Ma la comunicazione in rete è circolare, veloce e diacronica mentre, al contrario, quella scolastica è unidirezionale, ponderata e sincronica: i due sistemi avrebbero dovuto essere coordinati per essere funzionali; sviluppa-

re questa integrazione è il principale lavoro da fare.

Prendiamo, ad esempio, la questione del tempo. È facile intuire quanta differenza ci sia tra un'ora d'insegnamento in aula e una on-line: eppure questa sostanziale equivalenza non è stata messa formalmente in discussione. Tanto che a fronte di un'ora di lezione in classe è stata corrisposta un'ora di lezione in videoconferenza: già solo rivedere questo parametro (Mostro Burocratico permettendo) avrebbe concesso di vivere la scuola on-line più serenamente.

E poi... perché replicare in rete la situazione d'aula con venticinque ragazzi fermi ad ascoltare simultaneamente l'insegnante? Per chi fa formazione on-line è chiaro che l'apprendimento è più efficace in piccoli gruppi dove l'insegnante fornisce il suo apporto per chiarire i punti oscuri, motivare e sostenere chi apprende. Non vado oltre... Il fatto è che manca l'idea di quello che potrebbe davvero essere l'insegnamento a distanza.

Eppure si sente parlare solo di assenza di computer, di connettività fragile e di preparazione carente: il problema della didattica (inteso come metodologia e come strategie operative) non è stato neanche sfiorato.

E allora quando il ministro Speranza, giustamente, sollecita a prepararsi per un nuovo anno a contatto con l'apprendimento on-line, a me vengono i brividi...

## RIPENSARE L'ECONOMIA

di Maria Pia Fizzano

## NEXTGENERATIONEU: ACCESSO IMMEDIATO AL MES PER LA RIPARTENZA

Lo avevamo già notato: non si comprende perché il nostro Paese dovrebbe rinunciare alle risorse del MES. Per quanto riguarda i timori per le condizioni poste dall'Unione è utile ricordare che l'unico vincolo previsto è che tali fondi vengano utilizzati esclusivamente per "spese sanitarie dirette e indirette", ben sapendo che solo le "spese dirette" fanno riferimento alla prevenzione sanitaria in senso stretto, mentre le spese "indirette" garantiscono larghi margini di flessibilità: potrebbero far riferimento ai banchi per le scuole oppure agli investimenti per la messa in sicurezza di fabbriche che riprendono la produzione, o alle spese da sostenere per tutelare lavoratori e famiglie se la pandemia costringesse le imprese a chiudere. Si tratta infatti di uno strumento nuovo, una linea di credito nata durante un Eurogruppo dello scorso aprile e diversa dal tradizionale Fondo Salva Stati creato nel 2012 cui eravamo abituati.

Questo nuovo MES non richiede preliminari riforme economiche o di bilancio e non prevede la tristemente nota "sorveglianza rafforzata" che era stata attivata, ad esempio, nei confronti della Grecia per il suo salvataggio.

Che ci siano condizioni minime per la destinazione della spesa ai fini del contrasto alla pandemia sembra del tutto legittimo: si tratta davvero di enormi

finanziamenti di cui tutti i popoli europei sono garanti, ciascuno per la parte corrispondente. Se poi, in futuro, dovesse essere stabilito dall'Unione un eventuale rafforzamento delle condizioni che saranno previste per le prossime tranches di finanziamento che dovessero essere richieste con riferimento al MES, queste non potrebbero comunque riguardare le tranches a cui il nostro Paese avesse già chiesto accesso con le regole attuali e con l'unico vincolo della destinazione della spesa legata alla pandemia. È per questo che l'Italia dovrebbe accedervi immediatamente, come già annotavamo nel numero 10 di Presenza: i "miliardi del MES urgente e senza condizioni, in realtà, ci sembrano indispensabili, ma intorno al MES va tessuta una relazione contrattuale per l'erogazione immediata del prestito stesso, in modo da restituirlo poi alle condizioni leggere già pattuite, senza farsi illusioni per le eventuali tranches di prestito successive, essendo espressamente inquadrato nelle linee di credito MES già esistenti, sulle quali lo Stato può vedersi imporre, in eventuali accordi contrattuali successivi, nuove e più stringenti condizioni di austerità. La nostra classe politica dovrebbe quindi dedicarsi all'analisi delle più efficaci strategie per il rilancio economico del nostro Paese, senza liti per piazzare bandierine di partito."

## LA COMUNICAZIONE AI TEMPI DEL COVID

*Il ruolo della comunicazione nella pastorale dopo la pandemia: valori, tecniche, strumenti*

venerdì 18 settembre 2020 ore 18:00\*

Incontro con **FABIO COLAGRANDE**, giornalista di Radio Vaticana  
Interviene mons. Angelo Spina, arcivescovo metropolitano di Ancona-Osimo  
Coordina **Paolo Petrucci**, esperto di media education

\*per via di possibili aggiornamenti sulla situazione sanitaria, luogo e modalità dell'incontro saranno comunicati a breve sul sito [www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)



## Nuovo Provinciale Francescani Minori PADRE SIMONE GIAMPIERI

Mercoledì 2 settembre, nella Casa di Spiritualità San Giuseppe della Repubblica di San Marino è stato eletto il neo Ministro Provinciale della Provincia Picena San Giacomo della Marca dei Frati Minori p. Simone Giampieri. L'attuale Provincia dei Frati Minori nelle Marche e a S. Marino, denominata ufficialmente Provincia Picena S. Giacomo della Marca dei Frati Minori, si estende da Ascoli Piceno e Montepulciano, al sud, fino alla Repubblica di S. Marino e a Montefiorentino di Frontino, al nord.

Comprende una trentina di luoghi, in parte serviti da Conventi vicini, collocati in tutte le zone della Regione e nella Repubblica di S. Marino. I Frati Minori sono presenti in tutte le Diocesi delle Marche ed in quella di S. Marino-Montefeltro, a volte con più di una presenza. La ragione di tut-

to ciò è il radicamento storico dei vari siti, il legame con la popolazione locale, l'importanza storica delle chiese e dei conventi, la presenza di Santi e Beati che illuminano come stelle il firmamento francescano della Provincia. La possibilità di mantenere tanti luoghi storici è data anche dalla opportunità della presenza di Frati Minori di altre Provincie

dell'Ordine che aiutano i Frati del luogo a mantenere viva la testimonianza di vita religiosa evangelica nel territorio, a servire la gente restando vicini ad essa e ad incarnare il carisma francescano nella Regione. I frati della provincia Picena affermano: "Il Signore lo Benedica e Custodisca, mostri a lui il Suo Volto e gli doni la Sua Pace!"



Padre Simone Giampieri

### POLITICA

## VOTIAMO CON LA TESTA

Il 20 e il 21 settembre prossimi si svolgeranno le consultazioni popolari per il rinnovo del Consiglio regionale delle Marche e per il referendum che prevede la riduzione del nostro Parlamento.

Ancora una volta, per fortuna, siamo chiamati ad esprimerci per scegliere le donne e gli uomini che governeranno le Marche e se sia più o meno opportuno ridurre il numero dei parlamentari.

Queste consultazioni saranno ricordate come quelle che si sono svolte nell'anno del Covid-19, osservando le prescrizioni impartite dalle autorità competenti per evitarne la diffusione, (cfr. p. 4 di questo numero di Presenza), ma comunque chi perderà ascriverà, per gran parte, la colpa al coronavirus.

Ma un virus che si va diffondendo da molto tempo è quello che favorisce l'astensionismo. È un virus subdolo che ha iniziato a circolare mano a mano che l'insoddisfazione e la contestazione hanno cercato di frantumare la coesione sociale cosicché è stato più facile mettere insieme la protesta che la proposta. Addirittura, alcuni partiti politici si sono gettati a capofit-

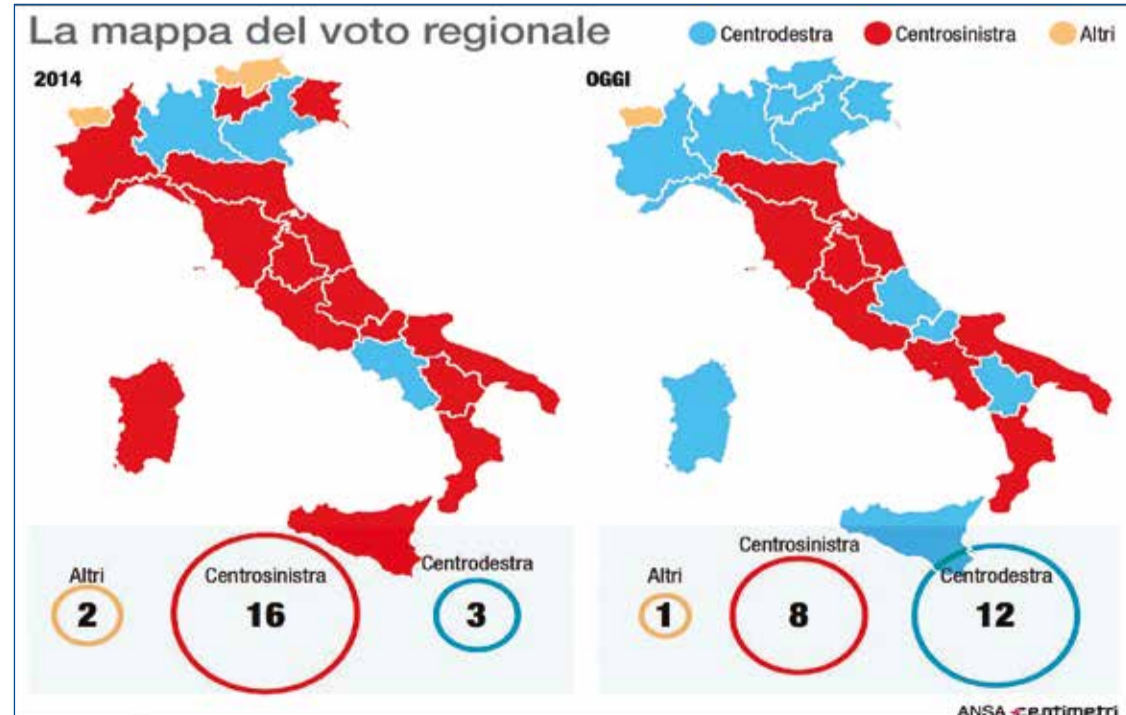
to nella bolgia della contestazione raccogliendo considerevoli consensi elettorali. Questo virus però è dilacerante perché se coloro che hanno raccolto la protesta, hanno poi cercato di lavorare per superare le problematiche che l'avevano generata, ha trovato i loro elettori dall'altra parte della barricata con altre forze politiche pronte a soffiare sui carboni che si stavano spegnendo.

Ad un certo punto ed in una determinata epoca ha incominciato a svilupparsi una cultura, che oggi è diventata dominante, secondo cui tutti i guai nascono nel parlamento, per cui non si chiedono parlamentari capaci, ma la riduzione degli stessi. Per le Regioni invece, c'è una forte pressione per cambiare gli amministratori più per uniformare i colori della cartina geopolitica italiana che per i giudizi sui programmi delle diverse liste di vario orientamento. Tutto questo anche grazie ai mezzi di comunicazione di massa che diffondono e amplificano il virus del malcontento. Ieri avevamo la carta stampata, le radio e le tv a cui si aggiungono oggi i social che arrivano molto prima ed a molti più utenti con una quantità quasi

indefinita, di informazioni.

Le notizie che in questi ultimi giorni si rincorrono sui sondaggi fatti dalle diverse società e commissionarie dai più disparati organismi aumentano la confusione di molti elettori.

Ci sembra che sia necessario mettere ordine nelle nostre teste che poi sono quelle che ci fanno prendere una decisione. Per primo ci sembra giusto dire che bisogna andare a votare per poter esprimere la nostra volontà. Per secondo fermiamoci un attimo a riflettere se di fronte ai sondaggi che vengono diffusi, noi siamo stati coinvolti o se sono frutto di poteri che vogliono influenzarci. Per terzo privilegiare chi mette l'essere umano al centro dell'attenzione di ogni iniziativa politica e amministrativa: vita, salute, scuola, lavoro, famiglia, sport, tempo libero, disabili, anziani, stranieri. A livello individuale, a livello di uomini ci dovremmo soffermare su chi ha dimostrato di saper amministrare la "cosa pubblica" soprattutto in una fase così difficile e in un ente così complesso e delicato come quello regionale.



## Obbligo Formativo Ancona: percorsi biennali di Istruzione e Formazione Professionale

Una formazione altamente professionalizzante è una valida alternativa, per tutti quei ragazzi che hanno abbandonato gli studi ma che necessitano comunque per la loro giovane età di essere accompagnati in un percorso di crescita personale e professionale che agevoli il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Per questo MARTEDI' 22 SETTEMBRE 2020 ORE 16:00 presso i locali del centro Giovanni XXIII siti in Via Madre Teresa Di Calcutta - ad Ancona In occasione dell' OPEN DAY verranno presentate le proposte di formazione per i ragazzi dai 16 ai 19 anni, che si articolano in n. 2 percorsi biennali completamente gratuiti, grazie ai fondi regionali.

OPERATORE PER I SERVIZI DI VENDITA (SETTORE COMMERCIO)

OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE E ACCOGLIENZA STRUTTURE RICETTIVE (SETTORE TURISMO)

Per maggiori informazioni consultare il link: <https://formazione.centropapagiovanni.it/obbligo-formativo.aspx>

Per accogliere al meglio si prega di confermare la presenza presenza con SMS al 3346381493 o con mail all'indirizzo [formazione@centropapagiovanni.it](mailto:formazione@centropapagiovanni.it)

con Giorgia Gambioli  
Organizzazione e Gestione  
Formazione Centro Papa Giovanni XXIII

Via Madre Teresa di Calcutta 1, Ancona

Tel. 071/2140199 int.3 - Fax. 071/2147504

334 63 81 493 (cellulare) - [formazione.centropapagiovanni.it](mailto:formazione.centropapagiovanni.it) si svolgeranno in orario mattutino



Don Pierluigi, Don Mihajlo, Mons. Spina, Don Isidoro

Ha preso possesso della parrocchia di san Paolo Ancona, il nuovo parroco don Pierluigi Moriconi accompagnato da nuovo vice parroco don Mihajlo Korceba. L'Arcivescovo, all'inizio della celebrazione, ha spiegato le motivazioni dell'avvicendamento, ha ringraziato il parroco don Isidoro che per lunghi anni ha guidato con zelo e passione la comunità e che, per età e salute, ha dovuto rinunciare. Don Isidoro prendendo la parola ha ringraziato tutti e ha citato una espressione di san Giovanni Battista: "Ora io devo

diminuire e lui crescere". I tre sacerdoti, davanti al vescovo, hanno rinnovato le promesse sacerdotali. Al termine don Pierluigi, che continuerà ad essere parroco anche nella parrocchia di San Carlo Borromeo, ha ringraziato tutti e invitato a pregare per lui con la convinzione che il Signore prepara la strada perché noi sappiamo fare ogni giorno la sua volontà. Anche don Mihajlo ha ringraziato tutti e invitato alla preghiera per il nuovo cammino da vivere alla presenza del Signore e nell'amicizia.



Nella ricorrenza della solennità di San Giovanni Battista, a Camerano, è stato presentato alla comunità il nuovo vice parroco don Giuseppe Damor (secondo, da destra, nella foto). Al termine della celebrazione don Giuseppe ha ringraziato le tante persone che

gremivano la piazza e chiesto pregare per l'inizio del suo nuovo ministero. L'Arcivescovo ha presentato alla Comunità il seminarista Lorenzo Rossini (primo nella foto da sinistra) che farà esperienza pastorale a Camerano, mentre si prepara a ricevere il diaconato nel prossimo mese di novembre.



# LA COLLETTA DI TERRA SANTA

*"Un piccolo gesto, un grande aiuto"*

La Colletta che ogni anno viene promossa il Venerdì Santo e che quest'anno, per le restrizioni del Covid-19 non si è potuta svolgere si svolgerà domenica 13 settembre. Daniele Rocchi per il SIR ha intervistato il Custode di Terra Santa padre Francesco Patton.

La Colletta pro Terra Sancta? "Un piccolo gesto di solidarietà che tutta la Chiesa è chiamata a compiere per sostenere, attraverso la Custodia di Terra Santa, le comunità cristiane di Terra Santa che spesso vivono una Via Crucis che sembra non avere fine". Così padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa, rinnova l'appello per la Colletta che quest'anno, a causa della Pandemia da Coronavirus, è stata posticipata, dal tradizionale giorno del Venerdì Santo, al prossimo 13 settembre, la domenica vicina alla festa dell'Esaltazione della Santa Croce (14 settembre).

## **"Un piccolo gesto, un grande aiuto"**

"Un piccolo gesto, un grande aiuto" che permette ai frati della Custodia di continuare una storia, lunga ormai otto secoli, fatta di vicinanza spirituale e materiale ai cristiani locali, "pietre vive" dei Luoghi Santi della Cristianità, dal Santo Sepolcro alla Basilica della Natività fino ai santuari meno noti. Ma la Colletta, ricorda padre Patton, consente anche di "sostenere l'azione pastorale delle parrocchie affidate alla Custodia; garantire un'istruzione e un'educazione di qualità a più di 10 mila studenti che frequentano le nostre scuole; aiutare le giova-

ni famiglie a trovare una casa; assistere i lavoratori migranti cristiani; stare accanto alle popolazioni colpite dalla guerra in Siria e ai rifugiati sparsi ormai nei vari Paesi in cui viviamo la nostra missione".

**"Sofferenza globale".** "Un gesto di solidarietà e di condivisione che assume un significato e un valore tutto particolare perché giunge in piena pandemia da Covid-19 che ha messo in ginocchio tutto il mondo e non solo alcuni Paesi. Un tempo di sofferenza globale" afferma il Custode. "Ci sono Paesi - dice - nei quali non è possibile lavorare in smart working e attuare il lockdown perché la gente rischierebbe di morire di fame. Penso in particolare a quello che ci raccontano i nostri frati in Libano e in Siria. In queste nazioni non è possibile chiudere tutto perché verrebbe a mancare anche il minimo necessario per vivere. Nonostante il Covid-19 confidiamo nella solidarietà e nella condivisione della Chiesa universale verso la nostra piccola comunità cristiana di Terra Santa". Una minoranza il cui numero è "leggermente cresciuto ma che raggiunge a stento il 2%" la cui vita in Terra Santa e in tutto il Medio Oriente somiglia sempre più a "una Via Crucis, segnata da conflitti, indifferenza e adesso anche dalla pandemia".

**"Resistiamo e cresciamo".** "Resistiamo e cresciamo" sottolinea padre Patton che non manca di indicare dei "segnali di speranza": "ci sono giovani cristiani che si stanno facendo strada dentro la società palestinese e israeliana. Sono

istruiti e ben formati, non hanno paura di assumersi le proprie responsabilità in ambito sociale e civile. Questo è uno dei frutti delle attività educative condotte nelle nostre scuole di Terra Santa che, grazie alla Colletta, sono palestre di convivenza e di educazione alla pace, istituti che aprono le porte a università israeliane, palestinesi e anche estere".

**"Superare l'inverno".** La Colletta, aggiunge padre Patton, "è un piccolo investimento della Chiesa universale per aiutare la crescita e lo sviluppo della comunità cristiana di Terra Santa. Essa aiuta a creare una economia virtuosa che tornerà a riprendere ancora più fiato e forza quando la pandemia finirà".

Serve allora uno sforzo per "superare la tentazione, davanti a tanta sofferenza provocata dalla pandemia, di ritrarre un po' quella mano tesa che negli anni passati è sempre stata aperta e disponibile". Mai come quest'anno la Colletta è "un aiuto necessario per superare l'inverno, la stagione in cui non si raccolgono frutti. Per noi - dice il Custode di Terra Santa - questi mesi, da febbraio a oggi, e anche i prossimi, sono un lungo inverno durante il quale non abbiamo risorse nostre da mettere in campo. Abbiamo bisogno di questo aiuto esterno che ci permetterà di arrivare alla prossima primavera. Quello sarà anche il momento del ritorno dei fedeli che, pellegrinando nei luoghi di Gesù, si faranno strumenti di sostegno per la vita dei cristiani di Terra Santa".

## Agenda pastorale dell'Arcivescovo



### Giovedì 10

9.30 Ritiro del Clero presso parrocchia S. Maria di Loreto Tavernelle  
17.00 Inaugurazione Centro Alzheimer parrocchia Gesù Divino Lavoratore  
17.30 Giornata per la custodia del creato a Colle Ameno

### Venerdì 11 - Udienze

### Sabato 12

10.30 S. Messa e cresime a Filottrano  
17.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Agostino a Castelfidardo

### Domenica 13

11.00 S. Messa e cresime a Campocavallo Osimo  
17.30 S. Messa e cresime a Crocette Castelfidardo

### Lunedì 14 - Udienze

18.30 S. Messa ad Agugliano

### Martedì 15

9.30 S. Messa Casa Anziani Grimani Buttari - Osimo

### Mercoledì 16

9.00 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto

### Giovedì 17

9.30 Ritiro del Clero presso parrocchia S. Maria di Loreto-Tavernelle  
18.30 S. Messa Santuario di S. Giuseppe da Copertino

### Venerdì 18

9.45 Incontro al Museo diocesano di Osimo e benedizione del polittico restaurato  
11.30 S. Messa festa S. Giuseppe da Copertino

### Sabato 19

10.30 S. Messa e cresime a Filottrano  
18.00 S. Messa e cresime alle Grazie - Ancona

### Domenica 20

9.00 S. Messa e cresime dei ragazzi di Agugliano nella cattedrale S. Ciriaco  
11.00 S. Messa e cresime alle Grazie di Ancona  
17.00 S. Messa e cresime a Grancetta

### Lunedì 21 - Udienze

### Martedì 22 - Udienze

### Mercoledì 23

10.00 S. Messa con la Guardia di Finanza chiesa di S. Domenico in Ancona

### Giovedì 24

9.30 Ritiro del Clero presso parrocchia S. Maria di Loreto - Tavernelle  
17.00 Benedizione del depuratore delle acque a Castelfidardo  
18.00 Presso auditorium Confartigianato Festival del Giornalismo delle Marche

### Venerdì 25 - Udienze

### Sabato 26

18.00 S. Messa e cresime al Crocifisso - Ancona

### Domenica 27

9.00 S. Messa e cresime all'Aspio  
11.00 S. Messa e cresime a Case Nuove  
12.30 S. Messa e cresime a Case Nuove  
18.00 S. Messa e cresime parr. S. Michele Arcangelo al Pinocchio

### Lunedì 28 - Udienze

**Martedì 29** - 10.00 S. Messa presso la Questura

**Mercoledì 30** - 10.00 S. Messa al Duomo

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in [www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)



Venerdì 11 settembre 2020, alle ore 18, presso il Piazzale del Centro Polifunzionale di Pietralacroce - Ancona, incontro pubblico per la presentazione del libro "Non chiamateci barboni: il Vangelo tra i poveri" di Angelo Romeo. Stefano Ancona (Caritas diocesana) e Mario Busti (Università della Pace delle Marche), dialogheranno con l'autore. L'iniziativa è promossa nel quadro di un programma sul tema "Se vuoi la pace prepara la pace".

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona  
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031  
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198  
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639  
e-mail [info@capogrossi.com](mailto:info@capogrossi.com)

13 SETTEMBRE 2020

# Colletta del Venerdì Santo

Offri il tuo contributo per i Luoghi Santi e i cristiani di Terra Santa

[www.collettavenerdisanto.it](http://www.collettavenerdisanto.it)

**SOSTIENI ANCHE TU**

chi non ha mai smesso di prendersi cura dei santuari della fede, delle comunità cristiane e dei più deboli.

**SCOPRI** come aiutare la Chiesa di Terra Santa e la Custodia di Terra Santa. Vai sul sito:

[collettavenerdisanto.it](http://collettavenerdisanto.it)





**PIEMONTE**

- ACQUI TERME  
L'Espresso
- ALBA  
Gazzetta d'Alba
- ALESSANDRIA  
La Voce Alessandrina
- ARONA  
L'Informazione - Il Sole
- ASTI  
Gazzetta d'Alba
- BELLINZAGO NOVARESE  
L'Informazione - Il Sole
- BIELLA  
Il Ticino
- BORGOMANERO/OMEGNA  
L'Informazione
- CANELLUCCI/TERME  
www.settimanali.it
- CASALE MONFERRATO  
La Voce Cantone
- CASALE MONFERRATO  
La Voce Poavalle
- CUNEO  
La Voce
- DOMODOSSOLA  
L'Informazione - Il Popolo dell'Orba
- FOSSANO  
La Fedeltà
- GALLIATE  
L'Informazione - Il Sole di Galliate

- IVREA  
Il Risveglio-Pavone
- MONDOVI'   
L'Espresso Montagna
- NOVARA  
L'Informazione - L'Adone
- OLEGGIO  
L'Informazione - Il Claudio Oleggio
- PINEROLO  
L'Espresso
- PINEROLO  
Vita Nuova Pinerolese
- SALUZZO  
Corriere di Saluzzo
- SUSA  
La Voce
- TORINO  
www.settimanali.it
- TORINO  
La Voce e il Tempo
- TORTONA  
Il Popolo
- VARALLO SESIA  
L'Informazione - Il Monte Rosa
- VERBANIA INTRA  
L'Informazione - Il Ticino
- VERCELLI  
Corriere Esaltato

**LOMBARDIA**

- BERGAMO  
www.settimanali.it
- BRESCIA  
La Voce del Popolo
- BRUGHERIO  
Vita Inglese
- COMO  
Il Settimanale della Difesa di Como
- CREMA  
Il Nuovo Torinese
- LODI  
Il Cittadino

- MANTOVA  
La Cittadina
- MILANO  
www.settimanali.it
- MONZA  
Il Cittadino
- PAVIA  
Il Ticino
- TREVIGLIO  
Il Popolo Cattolico
- VIGEVANO  
Il Cittadino Lomellino

**TRIVENETO**

- BELLUNO  
L'Espresso del Popolo
- BOLZANO  
Domenicali
- CHIOGGIA  
Nostro Sciabola
- GORIZIA  
Nostro Sciabola
- GORIZIA  
Vita Nuova
- PADOVA  
La Voce del Popolo
- PORDENONE  
Il Popolo
- ROVIGO  
La Settimana

- TRENTO  
Vita Trentina
- TREVISO  
La Voce del Popolo
- TRIESTE  
Vita Nuova
- UDINE  
Vita Nuova
- VENEZIA  
Gente Veneta
- VERONA  
Vita Nuova Padovana
- VICENZA  
La Voce del Popolo
- VITTORIO VENETO  
L'Espresso

**VALLE D'AOSTA**

- AOSTA  
Corriere della Valle D'Aosta

**LIGURIA**

- GENOVA  
Il Cittadino
- SAVONA  
Il Lavoro

**EMILIA ROMAGNA**

- BOBBIO  
La Tribuna
- BOLOGNA  
Dolce Vita
- CARPI  
Nostro
- CESENA  
Corriere Cattolico

- FAENZA  
Il Popolo
- FERRARA  
Vita Nuova
- FIORENZA  
Il Risveglio
- FORLÌ  
Il Momento

- IMOLA  
Il Nuovo Diario Messaggero
- MODENA  
Nostro Tempo
- PARMA  
Vita Nuova
- PIACENZA  
Il Nuovo Giornale

- RAVENNA  
Risveglio Torinese
- REGGIO EMILIA  
La Libertà
- RIMINI  
Il Ponte
- SAN MARINO/MONTEFELTRO  
Messaggero

**TOSCANA**

- AREZZO/CORTONA/SANSEPOLCRO  
Toscana Oggi - La Voce di Arezzo
- FIESOLE  
Toscana Oggi - La Voce
- FIRENZE  
Toscana Oggi - L'Informazione Toscana
- GROSSETO  
Toscana Oggi - Avvenimenti
- LIVORNO  
www.settimanali.it
- LUCCA  
Toscana Oggi - La Voce
- MASSA CARRARA/PONTREMOLI  
Toscana Oggi - Vita Alpina
- MASSA MARITTIMA/POMBINO  
Toscana Oggi - Dalla Maremma all'Ere
- MONTEPULCIANO/CHIUSI/PIENZA  
Toscana Oggi - L'Espresso Toscana

- PESCAIA  
Toscana Oggi - La Voce di Barchinella
- PISA  
Toscana Oggi - Vita Nuova
- PISTOIA  
La Voce
- PITAGLIANO/ISOVANA/ORBETELLO  
Toscana Oggi - L'Espresso
- PONTREMOLI  
Il Corriere Apuano
- PRATO  
Toscana Oggi - La Voce di Prato
- SAN MINIATO  
Toscana Oggi - La Domenica
- SIENA/COLLE VAL D'ELSA/MONTALCINO  
Toscana Oggi - Siena-Calle Val D'Elza-Montalcino
- VOLTERRA  
Toscana Oggi - L'Espresso

**MARCHE**

- ANCONA  
Fiamma
- ASCOLI PICENO  
La Voce Picena
- CAMERINO  
L'Espresso Camerino
- FABRIANO  
L'Espresso
- FERMO  
www.settimanali.it
- JESI  
Vita della Vallesina

- MACERATA  
www.settimanali.it
- PESARO/FANO/URBINO  
Il Nuovo Anon
- SAN BENEDETTO DEL TRONTO  
L'Espresso
- SENIGALLIA  
La Voce Marina

**UMBRIA**

- FOLIGNO  
Gazzetta di Foligno
- PERUGIA/ASSISI/ROCERA UMBRA/GUALDO  
TADINO/CITTA DI CASTELLO/GUBBIO/  
ORVIETO/TODI/TERNI/NARNI/AMELIA  
La Voce
- SPELLO  
La Spelle

**ABRUZZO E MOLISE**

- CAMPOBASSO  
Moliseoggi
- CHIETI  
Il Nuovo Anon del Popolo
- L'AQUILA  
Vita

- PESCARA/PENNE  
www.settimanali.it
- SULMONA  
Settimana-Sigari-Diretti
- TERAMO  
L'Espresso Abruzzese

**LAZIO**

- ALBANO LAZIALE  
Militante
- ANAGNINI/LATINA  
Anagni Alari Gioi
- LAZIO  
Gente Pratica
- RIETI  
Fiamma
- ROMA  
www.settimanali.it
- VITERBO  
Vita della Diocesi

**CAMPANIA**

- ACERRA  
La Rivista
- AVELLINO  
www.settimanali.it
- CAPUA  
Roma News
- CASERTA  
www.settimanali.it
- CASERTA  
Il Popolo
- CAVIA DE TIRRENI  
Fiamma
- ISCHIA  
Aste
- LIONI  
Allegria
- NAPOLI  
Nuovo Scioglio
- NOCERA INFERIORE/  
SARNO  
L'Espresso
- NOLA  
Il Popolo
- PIEDIMONTE MATESE  
Gente
- POZZUOLI  
Signi del Tempo

**PUGLIA**

- BRINDISI  
Fiamma
- CASTELLANETA  
Adone
- MANFREDONNA/VIESTE/  
S. GIOVANNI ROTONDO  
Vita e Vita
- MOLFETTA  
Luce e Vita
- OSTUNI  
La Stella
- TARANTO  
Nuovo Espresso
- TRANI  
De Compositis

**BASILICATA**

- MATERA/RISINA  
L'Espresso - La Regione della Stella

**SARDEGNA**

- ALIS/TERRALBA  
Nostro Corrente
- ALGHERO/BOSA  
Dialogo
- CAGLIARI  
Il Portico
- IGLESIAS  
Nostro Espresso Oggi
- LANUSEI  
L'Espresso
- NUORO  
L'Espresso
- ORISTANO  
L'Espresso
- OZIERI  
Vita del Capoluogo
- SASSARI  
L'Espresso
- TEMPIO/IMPURIAS  
Gazzetta di Anglone

**EUROPA**

- FRANKFURT AM MAIN  
Corriere di Francoforte
- GROSS GERAU  
www.settimanali.it
- LUSSEMBURGO  
L'Espresso
- PARIGI  
Nuovo Espresso Europe
- ROMA  
L'Espresso
- ZURIGO  
Corriere degli Italiani

**SICILIA**

- ACIREALE  
La Voce di Sicilia
- AGRIGENTO  
L'Espresso del Popolo
- CALTANISSETTA  
L'Espresso
- CATANIA  
L'Espresso
- MAZARA DEL VALLO  
L'Espresso
- MESSINA  
La Sicilia
- MONREALE  
Gazzetta
- NICOSIA  
Il Dialogo
- NOTO  
La Voce di Nicosia
- PIAZZA ARMERINA  
Settimana
- RAGUSA  
L'Espresso
- SIRACUSA  
Gazzetta

**CALABRIA**

- CASSANO ALL'IONIO  
L'Espresso
- CATANZARO  
Corriere Nuovo
- COSENZA/BISIGNANO  
Domenica di Vita
- CROTONE  
Korai Korai
- LAMEZIA TERME  
www.settimanali.it
- LOCRI  
L'Espresso - Casa del Risveglio
- MILETO/NICOTERA/TROPEA  
Comunità in Comune
- REGGIO CALABRIA  
L'Espresso di Calabria
- ROSSANO/CARIATI  
Comunione Italiana

193 testate

**LA NOSTRA FORZA**

www.fisc.it

800mila copie

FISC SERVIZI SRL via Aurelia, 468 00165 Roma tel. 06 6638491 fax 06 6640339